

XLI. SEDUTA**GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 1951**

Presidenza del Presidente BONFIGLIO GIULIO

INDICE**Congedi.****Pag.**

Congedi	1053
Disegno di legge (Annunzio di presentazione)	1053
Disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952 » (7 bis) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	1054, 1084, 1085, 1089, 1090, 1091, 1093 1095, 1097
GERMANA' GIOACCHINO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste	1055, 1090, 1093, 1096
LANZA, relatore di maggioranza	1064, 1089, 1093 1096, 1097
OVAZZA, relatore di minoranza	1069, 1089, 1091, 1093 1096
VARVARO	1084, 1095
PIZZO	1087, 1089
ADAMO DOMENICO	1089
FRANCHINA	1089
COSTARELLI	1091
LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione e Assessore alle finanze	1092, 1097
CELI	1095
CIPOLLA	1096
Interpellanza (Annunzio)	1053

PRESIDENTE. Gli onorevoli Crescimanno e Beneventano hanno chiesto congedo, rispettivamente dal 7 al 12 dicembre e dal 6 all'11 dicembre. Se non si fanno osservazioni, questi congedi sono accordati.

Annunzio di presentazione di disegno di legge di iniziativa governativa.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il disegno di legge « Ratifica del D.L.P. 27 ottobre 1950, n. 34: Applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 10 luglio 1951, n. 541, concernente l'ammasso per contingente del frumento di produzione nazionale 1950-51 » (116), che è stato trasmesso alla 3ª Commissione legislativa « Agricoltura ed alimentazione ».

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

FOTI, segretario ff.:

« Al Presidente della Regione, per sapere i motivi per cui, di fronte alla assoluta insufficienza della rete stradale e di quella ferroviaria, che ritarda e pregiudica lo sviluppo

La seduta è aperta alle ore 17,50.

FOTI, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

II LEGISLATURA

XLI SEDUTA

6 DICEMBRE 1951

delle industrie, dei commerci, dell'agricoltura e del turismo nell'Isola, non studi l'attuazione di una rete di moderne camionabili colleganti direttamente tra loro i più importanti centri allo scopo di renderne più rapidi ed economici gli scambi. » (14)

RAMIREZ.

PRESIDENTE. L'interpellanza testè letta sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Seguito della discussione del disegno di legge:
« Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952 » (7 bis).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952 ». Proseguiamo nella discussione sulla rubrica dello stato di previsione della spesa « Assessorato dell'agricoltura e delle foreste ».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti all'ordine del giorno numero 9 degli onorevoli Adamo Domenico ed altri, annunziato nella seduta del 4 dicembre:

— dagli onorevoli Pizzo e Zizzo:

sostituire nel dispositivo dell'ordine del giorno alla lettera b) del n. 6 la seguente:

« b) perchè vengano energicamente represses le frodi nelle produzioni vinicole a mezzo delle leggi vigenti, ed approntati allo uopo, inoltre, opportuni provvedimenti legislativi di maggior controllo e rigore »;

— dagli onorevoli Pizzo e Adamo Ignazio:

sostituire nel dispositivo dell'ordine del giorno alla lettera c) del n. 6 la seguente:

« c) perchè svolga la dovuta azione presso gli organi competenti affinché, con la riforma dei tributi locali, venga abolita l'imposta di consumo sul vino, in quanto genere alimentare indispensabile per la vita del popolo lavoratore, e perchè, frattanto, tenuto conto delle esigenze delle finanze comunali, l'imposta di consumo sui vini venga limitata

in modo che non superi le lire 800 per ettolitro; ».

Comunico, inoltre, che sono stati presentati i seguenti due ordini del giorno in sostituzione di alcuni ordini del giorno annunziati nella seduta precedente:

— dagli onorevoli Celi, Salamone, Foti, Fasino, Lo Magro e Tocco Verduci Paola, in sostituzione degli ordini del giorno numero 11 degli onorevoli Renda ed altri, e numero 12 degli onorevoli Russo Michele ed altri:

« L'Assemblea regionale siciliana,

ritenuto che l'autonomia siciliana, nel campo dell'agricoltura, ha ricevuto, con le leggi di fondo, già in atto, e con l'attività di Governo, una decisa impostazione destinata a realizzare col maggior progresso sociale il miglior sviluppo economico produttivistico della terra di Sicilia;

ritenuto che l'applicazione della riforma agraria siciliana si svolge nei tempi e con le modalità stabilite dalla legge relativa e che sono state già pubblicate le norme relative agli obblighi di buona coltivazione per tutte le provincie della Sicilia;

preso atto della provvisoria regolamentazione dei patti agrari avvenuta con soddisfazione delle categorie maggiormente interessate, della avvenuta presentazione del disegno di legge di iniziativa governativa relativo alla definitiva sistemazione dei contratti agrari, delle leggi sulle trazzere, delle iniziative e delle realizzazioni nel campo della sperimentazione agraria, della bonifica, del rimboschimento, della istruzione professionale, etc.;

ritenuto che l'impostazione del bilancio dell'agricoltura, tenuto conto dei concomitanti stanziamenti ottenuti sui fondi dello Stato e della Cassa del Mezzogiorno, rispecchia le esigenze sociali e produttivistiche di cui sopra,

fa voti che il Governo della Regione:

a) prosegua nella realizzazione della riforma agraria siciliana, ultimando la già iniziata compilazione e pubblicazione dei piani generali di trasformazione, finanziando con i fondi già ottenuti dallo Stato l'esecuzione del-

II LEGISLATURA

XLI SEDUTA

6 DICEMBRE 1951

le opere di competenza regionale e contribuendo, nei limiti della legge di bonifica, all'esecuzione dei piani particolari di miglioramento e di trasformazione la cui compilazione deve essere stimolata e promossa;

b) attui, secondo i criteri fissati nella legge di riforma agraria, i piani di scorporo;

c) adegui la propria organizzazione burocratico-amministrativa alle esigenze della attività di propulsione e di orientamento già in atto nell'agricoltura siciliana ed opportunamente si avvalga della collaborazione dei tecnici;

d) potenzi l'attività degli enti, e particolarmente dell'Ente per la riforma agraria in Sicilia e dei consorzi agrari, riordinando gli organi direttivi e rendendoli sempre più aderenti alla nuova impostazione dell'agricoltura siciliana;

e) intensifichi la sperimentazione agraria e la lotta contro i parassiti delle piante;

f) provochi larghi e frequenti incontri fra le categorie interessate affinché nella collaborazione e nella concordia si raggiunga il maggior benessere sociale e produttivo della Isola. » (15)

— dall'onorevole Costarelli in sostituzione dell'ordine del giorno numero 10 degli onorevoli Ovazza ed altri:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato il valore risolutivo del completamento dei programmi dell'E.S.E., già approvati dalla Regione siciliana, nel settore agricolo ed industriale;

considerata in particolare l'importanza della integrale e rapida realizzazione delle opere previste nella zona del Salso-Simeto-Troina ai fini, oltre che della produzione di energia, della difesa idraulica e della irrigazione della piana di Catania;

considerato che i finanziamenti attualmente a disposizione dell'E.S.E. non consentono la realizzazione integrale dei suoi programmi, e, per quanto riguarda la piana di Catania, sono insufficienti a consentire la irrigazione,

fa voti

perchè sia accelerata l'esecuzione delle opere in programma e siano compiuti dal Governo

regionale gli opportuni passi per ottenere i finanziamenti complementari previsti dalla legge 29 maggio 1951, n. 457, ed assicurare all'Ente l'integrale e rapida esecuzione dei programmi. » (16)

Poichè non vi sono altri oratori iscritti sulla rubrica in esame, ha facoltà di parlare l'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, onorevole Germanà Gioacchino.

GERMANA' GIOACCHINO, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi corre l'obbligo, anzitutto, di esprimere la mia soddisfazione e i miei più fervidi ringraziamenti a tutti gli onorevoli colleghi che hanno voluto portare nella discussione sulla rubrica dell'agricoltura il contributo certamente notevole della loro appassionata competenza.

Il numero degli interventi e l'interesse alla discussione dimostrano ancora una volta, seppure ce ne fosse il bisogno, che il settore dell'agricoltura costituisce per la nostra Regione l'attività fondamentale su cui si costruisce l'economia isolana ed alla quale attinge ogni altra iniziativa.

Cade l'odierna discussione in un momento particolarmente felice per la nostra Regione e per il settore che io amministro. Siamo in piena fase di realizzazione di quelle opere, di quegli interventi che all'inizio della nostra vita autonomistica costituivano soltanto una aspirazione ed una mèta.

Possiamo ora con orgoglio ma tranquillamente affermare che allora noi vedemmo giusto e che il miracolo si sta compiendo determinando nell'Isola un capovolgimento della situazione economica dal quale non potrà che conseguire l'atteso miglioramento delle condizioni di vita delle nostre popolazioni.

Io non voglio, onorevole Renda, polemizzare, ma debbo dire a lei, all'onorevole Ovazza, e a quanti colleghi hanno inteso portare una nota di pessimismo allarmata ed allarmante, che io non posso condividere tale punto di vista. Se noi ricordiamo in quali tristi e desolate condizioni ci lasciò l'ultimo conflitto mondiale, dovremmo davvero ringraziare la Provvidenza se oggi dell'ultima guerra non rimane che il triste ricordo e se ci è consentito di vivere in un clima che promette certamente un avvenire migliore.

II LEGISLATURA

XLI SEDUTA

6 DICEMBRE 1951

Noi pensavamo, alla fine dell'ultimo conflitto, che avremmo dovuto faticosamente ricostruire quello che era stato il frutto della fatica accumulata nei secoli da tante generazioni.

Ma noi non abbiamo soltanto e faticosamente ricostruito, abbiamo raggiunto e superato il punto di prima. Ci siamo disposti con una lena nuova, che rivela le virtù eroiche del nostro popolo, a fare di più e meglio, determinando quelle condizioni di progresso che da qualcuno a torto si vorrebbero negare.

Ma i fatti sono quelli che sono, il popolo italiano e quindi anche il popolo siciliano oggi è in piedi più di prima e lavora consapevole alla costruzione del suo migliore destino.

Nè si pensi che questa possa e voglia essere una affermazione retorica quando da ogni parte del mondo autorevoli espressioni di riconoscimento e di ammirazione consacrano quello che è il risultato che sa di prodigio compiuto dalla nostra Nazione.

In tale febbre di ricostruzione si inserisce certamente, e non ultima, la Regione siciliana.

L'autonomia, che pure vide il suo nascere in un momento particolarmente difficile e tribolato della vita nazionale, ha avuto la grande ventura di affermarsi come istituto pur tra le difficoltà molteplici dei tempi, ed oggi ha il grande merito di presentare alla Italia e al mondo le sue prime realizzazioni di cui il Governo regionale e l'Assemblea non possono che andare a giusto titolo orgogliosi; ciò dimostra la rispondenza dell'istituto a quelle che sono le esigenze ed i bisogni del popolo siciliano e la piena aderenza dell'autonomia alla coscienza del popolo nostro.

Opere ciclopiche come le dighe dell'Anapo, dell'Ancipa, del Carboj, del Fanaco, a parte gli studi in corso, dimostrano all'evidenza che una nuova era comincia per la nostra terra.

Il convogliamento massivo di mezzi mai sperati, quali quelli provenienti dall'articolo 38, dalla Cassa del Mezzogiorno, da leggi speciali dello Stato, denota che l'istituto autonomistico ha prodotto in pieno quei risultati che il popolo siciliano si attendeva e fa sperare che altri mezzi non mancheranno di affluire per perequare gradatamente le condizioni della nostra Isola rispetto a quelle delle regioni consorelle.

A tutto questo, certamente, non è stato

estraneo il Governo della Regione, espresso democraticamente dall'Assemblea, e credo che debba costituire titolo di onore per coloro che amministrano presentare oggi un consuntivo che non può non appagare, per la mole dei mezzi e delle opere, i più rigorosi oppositori.

Se poi esigenze di parte e di propaganda consigliano a taluno di minimizzare i risultati o di tentare di offuscare delle verità solari, tutto questo non è che polemica politica della quale il popolo farà giustizia.

Ed ora mi sia consentito di entrare nel merito della discussione del bilancio e di rivolgere anzitutto il mio pensiero all'onorevole Milazzo che mi precedette nel settore che amministro, nonchè al collega, onorevole La Loggia, che pose i caposaldi strutturali e tecnici dell'Assessorato per l'agricoltura.

Ma non posso non rivolgere un pensiero grato e, come siciliano, riconoscente al Presidente della Regione, onorevole Franco Restivo, infaticabile costruttore della nostra autonomia, realizzatore appassionato e tenace, (*applausi dal centro*) propulsore instancabile di ogni attività regionale; a tutti io devo rivolgere il mio grazie per la particolare sensibilità da essi dimostrata a favore dell'agricoltura dell'Isola, di cui sempre hanno riconosciuto, sul piano amministrativo e politico, un netto carattere di preminenza.

Critiche sono state mosse da tutti i settori circa l'entità degli stanziamenti di bilancio nella rubrica dell'agricoltura.

Condivido le critiche e potrei anche affermare che le richieste del mio settore erano state ben altre.

Ma necessità di bilancio non consentirono che le mie richieste potessero essere totalmente accolte.

Se le esigenze, è vero, ci sono, è altrettanto vero che il soddisfacimento di esse incontra un punto limite nelle disponibilità della Regione ed è perciò che ho dovuto contrarre le richieste e che il bilancio si presenta oggi così come appare e per come vi è stato sottoposto.

Ma mi sia consentito di chiarire che il bilancio costituisce soltanto un orientamento della pubblica spesa, orientamento di carattere più che altro formale, una impostazione politica economica e tecnica del programma

II LEGISLATURA

XLI SEDUTA

6 DICEMBRE 1951

di attività che l'Assessorato per l'agricoltura si prefigge di realizzare.

Le cifre quindi sono soltanto indicative ed in corso di esercizio non si mancherà di intervenire con eventuali note di variazioni per sopperire alle esigenze maggiori di taluni settori.

Il fatto che soltanto il 13 per cento del volume della spesa sia stato assegnato al settore dell'agricoltura non deve costituire motivo di allarme in quanto non dobbiamo trascurare dal considerare i finanziamenti di carattere straordinario che sono intervenuti e che sicuramente interverranno a favore della agricoltura da ogni altra fonte cui può attingere la Regione nel corso dell'esercizio finanziario. Io sono sicuro che, per come è avvenuto in passato, questa Assemblea avrà la soddisfazione di constatare nel corso dell'esercizio che le percentuali di utilizzo dei fondi regionali saranno certamente diverse e maggiori delle previsioni.

Infatti, Governo ed Assemblea sono stati particolarmente larghi in favore dell'agricoltura intervenendo con la legge sulla meccanizzazione, sulle trazzere, sui rimboschimenti ed al riguardo io non posso che esprimere la mia soddisfazione per la sensibilità con la quale le mie richieste e quelle dei miei predecessori sono state sempre accolte dal Governo e dall'Assemblea.

Parlando specificamente delle critiche che all'azione del Governo sono state mosse dallo onorevole Ovazza, al cui valore personale non posso che rendere omaggio, mentre concordo con quanto egli ha affermato — e cioè che la agricoltura siciliana deve procedere su piani concreti proiettati nel futuro — debbo dirgli che tali piani esistono ed egli ne è pienamente a conoscenza.

L'Assessorato non brancola, l'Assessorato ha sempre perseguito in tutti i settori nei quali opera finalità ben definite; infatti la pianificazione esiste nel settore bonificatorio, esiste nel settore forestale sia per quanto riguarda l'impiego dei mezzi provenienti dalla Cassa del Mezzogiorno, sia per quanto riguarda quelli provenienti dall'articolo 38 e sia per quanto riguarda i mezzi regionali.

Non può dirsi serenamente che le opere si facciano senza una visione di insieme di quelle che sono le esigenze e gli indirizzi dell'agricoltura siciliana.

Tecnici di provata capacità e di indiscusso valore collaborano quotidianamente con l'Assessore perchè le realizzazioni rispondano a quelle che sono le finalità da perseguire.

Si è accennato al problema della montagna e dei rimboschimenti. Le recenti alluvioni, se è vero che hanno determinato vittime e danni, non hanno colto di sorpresa il Governo della Regione.

Se l'autonomia fosse nata almeno trenta anni prima, buona parte dei danni sarebbero stati certamente evitati o quanto meno attenuati.

Non è senza orgoglio e senza soddisfazione che io mi permetto di ricordare all'onorevole Assemblea che la Regione siciliana è stata la antesignana della politica forestale dello Stato.

Quando soltanto qualche voce isolata si levava in Italia per imporre alla attenzione generale il problema della sistemazione montana — e parlo della autorevole voce di Don Luigi Sturzo, che fu tra i primi ad avvistare il problema —, la Regione siciliana indicava, su iniziativa dell'Assessorato per l'agricoltura e le foreste, un congresso forestale, che non aveva certamente la finalità e lo scopo di fare dell'esibizionismo politico, ma soltanto ed unicamente quello di porre il problema della montagna e di farne conoscere la portata e le dimensioni; e se 4 miliardi e 31 milioni dell'articolo 38 sono stati destinati ai rimboschimenti e se altri generosi interventi sono pervenuti dalla Cassa del Mezzogiorno in favore dell'attività forestale, ciò in gran parte costituisce risultato di quel congresso e dei voti espressi dagli autorevoli intervenuti.

Quindi, se la Regione avesse operato da un trentennio, noi avremmo già conseguito dei risultati, e certamente notevoli.

Comunque assicuro che il settore forestale non è stato affatto trascurato ed è questo uno dei maggiori meriti del Governo autonomo della Regione e dell'Assemblea regionale.

L'onorevole Ovazza e l'onorevole Renda giurano che la produzione dell'Isola, in rapporto a quella del 1938, non abbia raggiunto le percentuali di incremento conseguite dalle altre regioni d'Italia.

Ai dati, però, riportati dall'onorevole Ovazza possono farsi le seguenti osservazioni.

L'anno 1938, scelto dall'onorevole Ovazza come base di confronto non è espressivo, in

II LEGISLATURA

XLI SEDUTA

6 DICEMBRE 1951

quanto le produzioni raggiunte in quell'anno vanno considerate eccezionali.

Lo si rileva dai seguenti dati:

Principali produzioni		1936-39 (media)	1938
frumento	q.li	9.524.340	10.684.000
fave	»	2.951.760	3.268.000
uva	»	5.459.500	7.300.000
olive	»	1.756.310	904.000
arance	»	1.973.260	2.046.000
limoni	»	2.959.780	3.540.000

Nella stima del Turbati sono adottati i prezzi medi nazionali, e ciò deprime il valore della produzione siciliana rispetto a quella media nazionale. Basti pensare alle primizie siciliane (pomodori, piselli freschi, etc.) che vengono valutate ad un prezzo medio nazionale decisamente influenzato dagli ortaggi di largo consumo e, per il pomodoro, dal prezzo attribuito dall'industria conserviera.

Purtroppo, sono note le deficienze delle nostre statistiche e per ovviare ad esse è sorto, per iniziativa del Governo regionale, il Centro di statistica. Basti pensare alla produzione di frumento, influenzata nel '938 dalla « Battaglia del Grano » e nel dopoguerra tenuta prudenzialmente bassa per effetto della politica degli ammassi.

Riferiamoci, invece, ai dati effettivi e citiamo un caso per tutti gli agrumi.

Significative sono le differenze tra la produzione degli agrumi rilevata dall'Istituto centrale di statistica e le rispettive esportazioni rilevate dal Banco di Sicilia. (Luigi Arcuri Di Marco — *Esportazioni ortofrutticole siciliane considerate in rapporto alla istituzione di centrali ortofrutticole* — Palermo 1950). In questo caso io penso bisogna prestare fede ai dati del Banco di Sicilia, che esegue una rilevazione diretta.

I dati posti a raffronto sono i seguenti:

Per il 1949: Dati dello Istituto centrale di statistica			Dati del Banco di Sicilia	
	produzione		esportazione	
arance	q.li	1.303.800	q.li	2.359.173
mandarini	»	378.020	»	700.557
limoni	»	2.034.790	»	2.229.132

Il divario è enorme, ma le cifre sono ineccepibili.

Per ottenere la produzione complessiva bisognerebbe ancora aggiungere alla quantità esportata quella consumata in Sicilia per alimentazione e per industrie dei derivati agrumari ed avremmo un ulteriore incremento.

Se l'onorevole Ovazza avesse aggiunto ai dati del '947-48 anche quelli del '950 la situazione siciliana, sia in valori assoluti come in termini relativi, non sarebbe apparsa certo così pessimistica, come egli la descrive.

Il dato del 1950, non ancora calcolato dallo Istituto centrale di statistica, può ricavarsi ugualmente da fonte ufficiale: e cioè dallo *Annuario dell'agricoltura siciliana dell'Istituto nazionale di economia agraria* — vol. IV anno 1950 — pagina 256.

Qui la produzione vendibile è calcolata con metodo un poco diverso: tra l'altro, sono applicati i prezzi medi regionali e non nazionali.

La differenza di metodo giustifica la differenza per l'anno 1949 tra il dato del Turbati e quello dell'I.N.E.A.. E', però, corretto e significativo il confronto tra il '949 e il '950 per la stessa rilevazione dell'I.N.E.A., come si può rilevare dai seguenti valori (in milioni):

	Valore produzione vendibile		Incremento
	1949	1950	%
Sicilia	150.698	196.806	30,6
Italia	1.990.058	2.238.369	12,5

E' interessante rilevare che la Sicilia segna, rispetto alle altre regioni, il maggiore aumento tra il '949 e il '950, seguita dalla Liguria con il 29,6 per cento, dal Friuli con il 23,6 per cento e che ha una posizione dominante tra tutte le regioni del Mezzogiorno: Campania 10,1 per cento; Puglia 12,6 per cento; Basilicata 12,5 per cento; Calabria 6 per cento; Sardegna 15,8 per cento.

Da questi dati appare evidente la maggiore ripresa dalla produzione agricola in Sicilia rispetto alla media nazionale.

Ma io ho motivo di ritenere che i rilievi dell'onorevole Ovazza, uomo indubbiamente competente in questo settore, non hanno altro scopo che quello di additare mete che certamente l'autonomia raggiungerà.

Concordo, inoltre, con l'onorevole Ovazza quando egli ci indica una necessità che è quella di porre su un piano razionale la sperimentazione nel senso più ampio della parola, allo scopo di avere precise indicazioni che solo la

scienza applicata alla pratica può darci per un indirizzo più produttore della nostra attività agricola. L'argomento è già allo studio dell'Assessorato, ma ha bisogno di un approfondimento perchè possa concretarsi in un progetto di legge e pensiamo sia collegato alla sistemazione dell'Amministrazione centrale e di quella periferica della Regione. Sappiamo benissimo che non basta l'intervento a favore di questo o di quell'altro istituto, e che la massima cura deve essere posta a favore della istruzione agraria e della propaganda.

Ma creda pure l'onorevole Ovazza, che, pur essendo in grado di avvertire le esigenze di programmare in relazione ai bisogni, sovente è la limitatezza dei mezzi che rende impossibili gli interventi nel senso che tutti auspicheremmo.

L'onorevole Santagati Antonino suggerisce di aumentare alcuni stanziamenti di bilancio quali quelli del capitolo 613 e del 616. Vorrei assicurarli, per quanto riguarda il 613, che questo capitolo non riguarda che un aspetto del problema e che ad esso vanno aggiunti quegli altri capitoli che interessano in genere il miglioramento e l'incremento della produzione agricola.

Comunque, è sempre da dire che ad aumentare i capitoli nei limiti delle possibilità io sono perfettamente d'accordo.

Vi è, però, il solito inconveniente della limitatezza dei fondi, sul quale è inutile soffermarsi ancora.

Per quanto riguarda il 613, d'accordo, onorevole Santagati: di fatto ho già predisposto un provvedimento di legge specifico per il cotone onde agevolare questa coltura che nel passato è stata provvida per l'economia siciliana; così come si è fatto già per il ramie, il cui provvedimento, peraltro, dovrà venire per la ratifica a questa Assemblea.

Per quanto riguarda la zootecnia è da pensare che i nostri stanziamenti sono sempre integrati dai fondi nazionali e che il programma della zootecnia è in pieno sviluppo.

Il 614, cioè a dire il capitolo: « contributi a favore dei vigneti di Pantelleria », è stato soppresso perchè decaduta la legge che istituiva il capitolo e ne autorizzava la spesa.

Evidentemente, ciò significa che è cessata una esigenza straordinaria di Pantelleria alla quale si era provveduto con legge speciale; ma i vigneti di Pantelleria, come quelli di tut-

ta la Regione siciliana, continuano a beneficiare di quanto previsto dalle vigenti leggi.

Per quanto riguarda, poi, l'Istituto della vite e del vino, debbo dire che l'applicazione della legge è stata fatta con sollecitudine e con oculatezza. L'Istituto ha già i suoi locali, ha già impiantato i suoi uffici, ha già iniziato la sua attività — che, peraltro, ha dato i primi frutti —, è intervenuto in forma positiva e molto produttore nella scorsa campagna vinicola sì da influire sensibilmente sull'aumento del prezzo del vino.

E' stato approvato lo Statuto in sole due ore, onorevole Renda; è stato approvato il primo bilancio; è in corso di elaborazione il regolamento dopo di che si passerà alla nomina del Direttore. Non si può, infatti, nominare il Direttore; anzi, per essere più precisi, non si può indire il concorso pubblico, così come previsto dalla legge, per la nomina del Direttore dell'Istituto, senza prima avere organizzato lo stesso e senza avere il regolamento che è l'atto ufficiale che prevede lo stato giuridico ed economico anche del Direttore stesso.

Altro argomento inerente all'attività della agricoltura affrontato dall'onorevole Renda, è quello relativo al problema della sistemazione idraulico-forestale.

E' un argomento che merita particolare trattazione, ma debbo dire all'onorevole Renda che è inesatto quanto oggi egli afferma circa gli stanziamenti della Cassa del Mezzogiorno destinati alla sistemazione idraulico-forestale. Il problema della sistemazione idraulico-forestale è stato particolarmente riguardato dai programmi della Cassa ed investite somme più alte.

I nove miliardi cui si riferisce l'onorevole Renda, sono soltanto la parte in esecuzione dal Corpo forestale, la quale, anch'essa, avrà ulteriori stanziamenti. Ci sono, poi, i fondi della bonifica giacchè l'attività forestale non è qualcosa di avulso dalle altre attività della agricoltura. Ma, comunque, è sempre questione di mezzi.

Io non so come abbiano potuto fare in Cina a sistemare rapidamente le montagne, onorevole Renda, ma ritengo che anche lì abbiano avuto bisogno di quattrini. Ed è questo il nostro diuturno assillo: procurare soldi alla Regione; e vorrei che, almeno in questo, lo onorevole Renda fosse d'accordo: che soldi

II LEGISLATURA

XLI SEDUTA

6 DICEMBRE 1951

alla Regione il Governo ne abbia procurati.

Passiamo ad altro argomento. Io, al posto dell'onorevole Renda, non avrei affrontato il problema della meccanizzazione: la legge regionale del contributo per l'acquisto di macchine agricole, nonché quella del centro di meccanizzazione dell'E.R.A.S., sono leggi che onorano l'Assemblea regionale. Comunque, posso, dirle, onorevole Renda, che un altro progetto di legge è stato deliberato dalla Giunta in questi giorni per questo settore.

Per i consorzi agrari assicuro che l'argomento sarà definito a breve scadenza.

Voglio ora intrattenermi sulla organizzazione dei servizi. Dopo di aver provveduto alla organizzazione interna di tutti i servizi dello Assessorato, ci si è rivolti all'organizzazione periferica; l'istituzione delle condotte agrarie ne è l'espressione più alta, per quella assistenza e quello indirizzo tecnico ed uniforme che è necessario dare alla agricoltura dell'Isola. Indirizzo ed assistenza fattiva che la dislocazione stessa degli uffici agevola e che deve necessariamente portare al trasferimento nella campagna dei preposti alle condotte stesse.

Rispondendo ad una precedente interrogazione ebbi a dire che il concorso per i dirigenti delle condotte agrarie sarebbe stato espletato nel mese di novembre e che entro il corrente mese i vincitori avrebbero assunto servizio. Oggi comunico che il concorso è stato espletato e che la selezione è stata molto rigorosa, sicchè su oltre 150 concorrenti solo 46 sono stati dichiarati idonei.

Non resta che procedere ora alla formale nomina dei vincitori e all'assegnazione degli stessi nelle varie sedi.

In proposito debbo anche dire che l'organizzazione e la funzionalità di questi uffici sarà particolarmente snella ed adeguata alle esigenze moderne.

Il potenziamento è stato già effettuato per gli uffici preesistenti, cioè per gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura e per gli Ispettorati ripartimentali delle foreste in rapporto ai nuovi più pesanti compiti ai quali sono chiamati anche in applicazione della legge sulla riforma agraria.

Un recente provvedimento dell'Assessorato per le finanze consoliderà ancora di più l'aderenza degli uffici periferici dell'Amministrazione centrale e gli ulteriori accordi raggiunti col Ministero daranno a questi uffici la pos-

sibilità di una più fattiva collaborazione con l'Amministrazione regionale.

Lo stesso è da dirsi per quanto riguarda gli Ispettorati ripartimentali delle foreste: sono stati aumentati i predetti uffici e portati da 4 a 7, sicchè si può dire che quasi ogni provincia della Sicilia, tolte quelle due dove meno impellente è il problema della sistemazione idraulico-forestale, hanno l'Ispettorato per le foreste. A ciò sono da aggiungere gli uffici di amministrazione dell'azienda forestale che da due sono stati portati anch'essi a sette.

Anche il personale direttivo è stato adeguatamente aumentato e per quello di custodia è in atto un concorso per 30 posti.

E continuando sull'argomento, pur restando ferma l'esigenza di una risoluzione totale nel campo della sperimentazione, l'Assessorato è stato largo di aiuti e di mezzi a tutti quegli enti o uffici, anche se ancora appartenenti al Ministero, che comunque svolgono attività in questo settore.

Nè si è trascurato di servirci anche degli istituti universitari per potere integrare o eventualmente supplire alla mancanza di organizzazione e di mezzi.

Sono state potenziate le cantine sperimentali; potenziate le stazioni di Acireale e di Catania, i laboratori di chimica agraria ed i vivai di viti americane, etc..

Speciale attenzione è stata rivolta al riordinamento ed al potenziamento degli Istituti « Castelnuovo » e « Val di Savoia ».

Per restare in questo settore dove l'organizzazione non può scindersi da quella che è la effettiva attività, l'Assessore, nei limiti degli stanziamenti di bilancio, può assicurare l'Assemblea di avere interamente utilizzato le somme, specialmente per quanto riguarda la difesa fito-sanitaria, attraverso anche le organizzazioni consorziali, richiamando particolarmente l'attenzione degli uffici e dei funzionari preposti su taluni problemi più contingenti quale quello del malsecco, della formica argentina, della cocciniglia, etc..

Ciò, evidentemente, non vuol dire che tutto interamente è stato fatto, può solo significare che l'Assessorato non ha trascurato questo settore come non ha trascurato gli altri e che su questa linea si continuerà ad insistere per la difesa della nostra agricoltura.

Risultati tangibili e concreti si possono oggi annoverare a nostro attivo quali quelli in

special modo ottenuti nell'agro palermitano contro la formica argentina, pur non disconoscendo la necessità di intervenire su tutto il territorio infestato da questi nefasti insetti.

Largamente si è anche contribuito nel settore zootecnico, sia sostenendo le razze nostrane, sia con la importazione di elementi più eletti particolarmente idonei e già sperimentati in altre zone, sia agevolando l'istituzione di organizzazioni a carattere privato, quale la Associazione degli allevatori, sia contribuendo a potenziare il Deposito cavalli stalloni di Catania.

La legge regionale concernente l'incremento della pollicoltura e degli animali da pelliccia, senza dubbio apporterà il suo contributo in tale settore.

E ancora debbo aggiungere che anche in favore dell'apicoltura l'Assessorato ha dato il suo apporto nel campo della razionalizzazione dell'utile allevamento.

Nel settore della tutela, dove, peraltro, lo Assessorato svolge l'attività in collaborazione con quello dell'industria e che investe, altresì, il settore della repressione frodi, il decorso esercizio è stato particolarmente intenso di attività: controllate le autorizzazioni di concessioni, potenziati gli uffici preposti alla garanzia fito-sanitaria dei prodotti, nonché quelli a cui è devoluto il compito di reprimere le frodi.

Interventi molteplici sono stati svolti nei confronti dei Ministeri dell'agricoltura e del commercio con l'estero al fine di introdurre i nostri prodotti nei trattati di commercio internazionali. Sono state proposte le garanzie anche in campo legislativo come per i vini tipici e per le denominazioni di prodotti tipici siciliani; potenziato, infine, l'ammasso del grano per contingente che, per la prima volta, ha superato in Sicilia il milione di quintali.

Altro particolare settore che è stato curato è quello relativo all'istruzione professionale dei contadini, mediante lo svolgimento di appositi corsi da parte degli Ispettorati, allo scopo di aumentare sempre più la divulgazione dei principî tecnici razionali di coltura al fine dell'incremento quanti-qualitativo della produzione. Ciò anche allo scopo di dare un corredo tecnico teorico-pratico ai contadini che si accingono a coltivare i fondi anche in dipendenza della riforma agraria.

Inoltre, si è potenziata la meccanizzazione

agraria, si è sollecitata l'iniziativa privata largamente contribuendo per il ramìe ed il cotone; si sono dati contributi per nuovi impianti di uliveti; si è particolarmente intervenuto con la provvida legge per il ripristino della attività produttiva delle aziende, per il quale scopo, tra fondi regionali e nazionali, gli stanziamenti si avvicinano ai due miliardi.

E prima di passare ad altri argomenti debbo segnalare che due provvedimenti legislativi regionali, in particolare, relativi cioè alla meccanizzazione agricola ed all'incremento olivicolo della Sicilia, sono riusciti di portata superiore ad ogni aspettativa. Lo stimolo apportato dai predetti provvedimenti è stato assai lusinghiero ai fini dell'incremento e dell'uno e dell'altro settore, ma il finanziamento è risultato inadeguato in rapporto al numero delle richieste.

Per passare ora al campo delle opere nel senso più vasto della parola — trazzere, opere di bonifica, di miglioramento fondiario e di sistemazione idraulico-forestale — ho il piacere di assicurare l'Assemblea che il corrente esercizio finanziario si presenta particolarmente favorevole all'attività della Regione. Senza tema di smentita può dirsi che, mai come in questo anno, questo settore ha avuto tanti finanziamenti. Oltre al bilancio regionale ed al bilancio statale, i cui finanziamenti, peraltro, si avvicinano ai cinque miliardi, debbo annunziare all'Assemblea che proprio ieri l'altro si è avuta la conferma ufficiale degli stanziamenti disposti dalla Cassa del Mezzogiorno per il corrente esercizio.

Questo è un motivo di particolare soddisfazione per il Governo della Regione: la Cassa del Mezzogiorno, in dipendenza della particolare situazione organizzativa e di studi nonché per il concorso e la concorde collaborazione di tutti gli uffici preposti all'attività bonificatoria, ha individuato nella Regione siciliana uno dei settori più favorevoli di intervento.

D'accordo con l'Assessorato per l'agricoltura, in un clima di perfetta collaborazione, sono stati dalla Cassa anticipati sugli stanziamenti totali, che come è noto raggiungono in questo settore i 110 miliardi, oltre 42 miliardi (*applausi dal centro e dalla destra*) così suddivisi: oltre 33 miliardi per le opere pubbliche di bonifica; 5 miliardi per miglioramenti fondiari e 4 miliardi per le sistemazioni idraulico-forestali.

II LEGISLATURA

XLI SEDUTA

6 DICEMBRE 1951

E' un riconoscimento che, oltre a metterci su un piano di assoluto privilegio sia per le realizzazioni, e sia, principalmente, per le possibilità di lenire il grave problema della disoccupazione, ci permetterà certamente di poterci meglio e più massivamente inserire nei finanziamenti della Cassa.

Queste, onorevoli colleghi, sono realizzazioni di cui possiamo andare tutti orgogliosi.

Nè è a dire che la massività dei finanziamenti possa trovarci in una situazione di difficoltà per quanto si riferisce all'esecuzione. Io vi posso assicurare nel modo più categorico che i Consorzi di bonifica, gli uffici preposti ai miglioramenti fondiari e all'esecuzione delle opere di sistemazione idraulico-forestale, sono nelle condizioni di potere assolvere tali compiti.

Comunico le assegnazioni complessive della Cassa ai singoli consorzi nella intesa che il programma è a vostra disposizione per ogni eventuale consultazione.

Comprendersi	Somma assegnata
1) Basso Belice e Carboj	L. 1.473.000.000
2) Alto e Medio Belice	» 5.967.000.000
3) Platani e Tumarrano	» 4.472.000.000
4) Piana di Gela	» 3.396.000.000
5) Salito	» 1.865.000.000
6) Salso Inferiore	» 1.152.000.000
7) Caltagirone	» 1.630.000.000
8) Piana di Catania	» 6.470.000.000
9) Alto Simeto e Dittaino	» 1.040.000.000
10) Agro Palermitano	» 700.000.000
11) Ispica e Scicli	» 801.000.000
12) Lentini	» 2.701.500.000
13) Consorzi del Trapanese	» 815.000.000
Comprendersi vari - studi e ricerche	» 763.000.000
Totale	L. 33.245.500.000

(Applausi dal centro e dalla destra)

La ripartizione per categoria di opere del suddetto programma biennale risulta la seguente:

Opere di sistemazione idraulica	L. 9.113.000.000
Opere di irrigazione	» 8.893.000.000
Opere stradali	» 8.319.500.000

Opere civili	» 6.920.000.000
Studi e ricerche	» 763.000.000
Miglioramenti	» 5.000.000.000
Sistemazione idraulico-forestale	» 4.000.000.000
Totale	L. 42.248.500.000

A solo titolo indicativo vi dico che le perizie già trasmesse alla Cassa, sui 33 miliardi per opere di bonifica, superano i 20 miliardi e che i Consorzi hanno assunto impegno perchè, al più tardi, entro il mese di gennaio siano presentate le rimanenti perizie.

Lo stesso può dirsi per le sistemazioni idraulico-forestali già in corso di esecuzione per oltre 2 miliardi mentre le perizie esecutive per il rimanente importo dei finanziamenti della Cassa saranno trasmesse a giorni.

Su questo ultimo argomento, onorevoli colleghi, è bene precisare subito che mai interventi così massivi si erano avuti fino ad oggi dallo Stato. Se consideriamo che ai finanziamenti della Cassa, altri 4 miliardi ha aggiunto la Regione sull'articolo 38 e l'attività della Azienda forestale nonchè l'attività per la sistemazione idraulica devoluta ai Consorzi di bonifica, dobbiamo convenire che il triste retaggio lasciatoci è stato affrontato decisamente e che presto dovremmo ottenere gli effetti sperati. Comunque, affermo che il problema della montagna è stato posto alla base dell'attività dell'Assessorato e verso di esso converge sempre più l'impegno di una rapida e razionale risoluzione compatibile coi tempi tecnici e con le disponibilità finanziarie.

Un largo impulso sarà dato ai miglioramenti fondiari coi finanziamenti ottenuti e si spera che presto tutte le richieste possano essere soddisfatte.

Ma non posso sottacere, parlando delle opere pubbliche, di un'altra legge che si è dimostrata tanto provvida nel campo dell'agricoltura; legge, a cui, anche da Assessore aggiunto, ho dedicato particolari cure: la legge sulle trazzere, che, nella sua prima realizzazione, ha già riscosso larghissimi consensi in tutti i settori sì da invogliare il Governo, che, peraltro, ha trovato il conforto dell'Assemblea, a destinare alla legge stessa finanziamenti relativamente cospicui. In questo settore, come in altri, forse è opportuno dire subito che è necessaria una maggiore snellezza di proce-

II LEGISLATURA

XLI SEDUTA

6 DICEMBRE 1951

dura sostenuta anche da una maggiore attrezzatura degli uffici ed in questo senso spero di intervenire. L'esempio delle trazzere, i cui frutti benefici giornalmente, nella nostra attività governativa e politica, andiamo constatando, va però imitato e va esteso a tutta la gamma delle opere che interessano l'agricoltura.

Io sottoporro, quanto prima, all'Assemblea, un progetto di legge che possa, siccome operato per le trazzere, porre l'Assessorato nelle condizioni di proiettare la sua programmazione nel futuro specie in rapporto agli interventi alla Cassa del Mezzogiorno ed alla riforma agraria.

E' necessario che attraverso gli stanziamenti di bilancio e l'articolo 38 la Regione possa, almeno per un decennio, programmare con sicurezza di realizzazione, parallelamente alla Cassa del Mezzogiorno.

E passiamo ora ad altro importantissimo argomento, che vorrei chiamare squisitamente sociale, quale è quello della riforma agraria. Niente spunti polemici, ma semplici comunicazioni su quello che l'Assessorato ha fatto nell'applicazione della legge stessa e che si ripromette di fare a breve scadenza.

Organizzati gli uffici centrali e potenziati gli uffici periferici, particolare cura è stata dedicata all'efficienza dell'Ente preposto alla attuazione della legge, quale è l'E.R.A.S., e vi posso assicurare che l'attrezzatura dell'E.R.A.S. in questo particolare settore, oggi può dirsi soddisfacente. Sono stati costituiti i comitati provinciali in tutte e nove le provincie dell'Isola e già da tempo funzionano. Lo stesso può dirsi per un buon numero di commissioni comunali per le quali prima cura è stata quella di costituirle in quei comuni dove più pronta era la possibilità di disporre della terra da assegnare.

La costituzione delle anzidette commissioni in tutti gli altri comuni dell'Isola può ritenersi imminente. Sono stati approvati i primi piani generali di bonifica ed altri saranno approvati a breve scadenza e cioè entro la prima decade del corrente mese, mentre si conta di potere completare l'approvazione nei primi mesi del prossimo anno.

Sono state fissate le direttive di trasformazione per quasi tutto il territorio dell'Isola, direttive che sono state anche pubblicate, mentre nella prossima riunione del Comitato

regionale dell'agricoltura, che si prevede a breve scadenza, anche questo aspetto — che, peraltro, ritengo di maggior rilievo, ai fini della produttività dell'agricoltura siciliana — potrà ritenersi definito. Gli ispettorati provinciali, hanno, poi, in applicazione del secondo titolo della legge, fissate le direttive di buona coltivazione per la corrente annata agraria.

Per quanto attiene al terzo titolo, mentre debbo confermare che i risultati saranno certamente superiori a quelli previsti in sede di discussione della legge, debbo formalmente informare l'Assemblea che entro il corrente anno l'ammontare dei terreni da conferire raggiungerà i 60mila ettari. Un numero già considerevole di piani di conferimento, considerevole nel senso dei risultati e del volume, è stato già approvato e pubblicato.

Debbo in proposito informare l'Assemblea che molti di questi piani sono stati opposti dai proprietari. In proposito assicuro l'Assemblea circa l'applicazione scrupolosa della legge e che tutte le questioni che possono insorgere saranno risolte con assoluta aderenza allo spirito ed agli scopi che la legge stessa intende raggiungere.

Confortato, laddove è necessario, di quei pareri che persone particolarmente idonee e consessi qualificati a ciò preposti potranno offrire, procederò all'esplicazione del mandato siccome la legge mi suggerisce e mi impone. Particolari iniziative sono già in atto o allo studio per venire incontro alle esigenze degli assegnatari. Il contadino assegnatario sarà particolarmente assistito, e materialmente e finanziariamente e tecnicamente, perchè egli possa avere quelle soddisfazioni che dal suo lavoro si attende.

Anche per la riforma agraria gli stanziamenti della Cassa del Mezzogiorno e quelle altre provvidenze che sul bilancio della Regione potranno essere assunte, ci confortano per una soddisfacente attuazione della riforma stessa. Per le trattative già in atto ed i contatti avuti con il Comitato dei Ministri e con gli organi della Cassa ho fiducia di potere concretamente e tempestivamente attuare anche il primo titolo della legge.

Il fatto, poi, che da destra e da sinistra siano state fatte delle critiche alle modalità di attuazione della riforma, fa ritenere che il Governo e gli uffici abbiano scelto la via giusta.

II LEGISLATURA

XLI SEDUTA

6 DICEMBRE 1951

CIPOLLA. Questa battuta non ha il pregio di essere nuova!

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Mentre quelle che dice lei sono sempre nuove!

GERMANA' GIOACCHINO, *Assessore alla agricoltura e alle foreste*. Io, le novità, le riservo a lei, onorevole Cipolla! Non ci tengo a dire delle novità! Faccio ordinaria amministrazione.

CIPOLLA. Dovrebbe parlare di altri settori, della nomina dei direttori generali, ad esempio!

GERMANA' GIOACCHINO, *Assessore alla agricoltura ed alle foreste*. L'onorevole Santagati Antonino ha accennato al problema relativo alla validità o meno degli atti di trasferimento compiuti successivamente al 27 dicembre 1950.

Assicuro l'onorevole Santagati che la questione costituirà oggetto di approfondito esame.

Or se alla riforma agraria si aggiunge la definizione di alcuni altri aspetti del problema sociale del lavoro agricolo, per via dei contratti agrari — il cui progetto è stato dal Governo già presentato a questa Assemblea — si può tranquillamente dire di avere compiuto anche in questo settore, fino in fondo, il nostro dovere e di avere inserito nella storia la attività legislativa di questa Assemblea in questo primo periodo dell'autonomia siciliana.

Onorevoli colleghi, ho avuto l'onore di intrattenervi brevemente su quelli che sono i caposaldi dell'attività dell'Assessorato per la agricoltura.

Avverto la grave responsabilità che su di me incombe in rapporto alla ponderosità dei compiti che sono stato chiamato a svolgere.

Non ho la presunzione di pretendere che la mia opera sia immune da pecche, ma affermo con tranquilla coscienza che ho fatto, per eseguire il mandato che mi avete affidato, tutto quanto era nelle mie possibilità.

I problemi che quotidianamente sono chiamato ad affrontare e risolvere sovente fanno tremare le vene ed i polsi, ma tutti i problemi che mi sono stati sottoposti hanno trovato una soluzione, talvolta addirittura di rischio, improntata unicamente al supremo interesse della Regione.

Convinto come sono che, per guadagnare il rango ed il ruolo di altre più fortunate regioni consorelle, la Sicilia non può segnare il passo ma deve invece procedere con marce forzate ed a ritmo bersaglieresco, posso affermare con tranquilla coscienza di non avere ritardato mai di un minuto nè la soluzione di un problema, nè l'espletamento di una pratica.

Il ritmo impresso in tutti i settori dell'Assessorato ne è la prova manifesta. E' quindi per me motivo di legittima soddisfazione presentarvi il consuntivo della mia opera nella quale certamente non mancherete almeno di ravvisare quello slancio e quell'impeto che tutti portiamo nel servire il nostro Paese.

Lasciatemi affermare, però, con gioia, al quinto anno dell'autonomia, che la Sicilia avanza e che nessuno potrà più fermarla nel suo cammino ascensionale.

Le generazioni future raccoglieranno i frutti di questa nostra silenziosa e tormentata fatica. Viva la Sicilia! Viva l'Italia! (*Vivi applausi dal centro e dalla destra*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lanza, relatore di maggioranza.

LANZA, *relatore di maggioranza*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la relazione di maggioranza e la relazione dell'Assessore, dettagliata, precisa, documentata, mi esimerebbero dall'obbligo di prendere la parola in questa Assemblea in occasione della discussione sulla rubrica dell'agricoltura, se io non ritenessi di dovere puntualizzare quella che è stata la posizione assunta da tutti gli oratori che sono intervenuti in questo largo dibattito e se non ritenessi di dire una parola serena.

Se i siciliani seguissero con maggiore attenzione questi nostri lavori, spesso relegati nella quarta pagina dei quotidiani...

Voci. O addirittura ignorati.

LANZA, *relatore di maggioranza*... o addirittura ignorati o sintetizzati in troppo poche righe; se seguissero quello che è il lavoro e la dedizione che ciascuno di noi, a qualunque settore appartenga, mette nell'esecuzione di questa nostra missione, potrebbero accorgersi, leggendo i resoconti di queste sedute, che da

II LEGISLATURA

XLI SEDUTA

6 DICEMBRE 1951

vari settori, specialmente dai settori da cui non ci si attendeva una parola di aspra critica, è stato portato un contributo negativo alla necessità di appoggiare questo istituto autonomistico, di appoggiare il Governo che noi, Assemblea, abbiamo voluto. Si sarebbero accorti, i siciliani, (ed avrebbero espresso un giudizio per nulla lusinghiero su questo nostro lavoro) che, quando si tratta di porre delle determinate premesse o di fare dei determinati apprezzamenti, anziché seguire la linea politica che ciascuno di noi liberamente ha voluto prendere, si cerca di fare della facile critica e talora, peggio, della facile demagogia.

Molti interventi, appassionati interventi. Per il primo ha preso la parola l'onorevole Renda, il quale ha fatto un intervento veramente interessante, ricco di cifre e di dati statistici. Ma la statistica, ci ha dimostrato l'onorevole Assessore, è un pò un'opinione e può essere in taluni casi non conforme con quelli che sono stati i risultati fornitici dallo onorevole Renda.

Egli, ad un certo momento, ha voluto andare al di là di quello che era il compito diligente che si era assunto, il compito preciso di oppositore, quando ha creduto di dovere criticare la nostra relazione di maggioranza affermando che su dieci osservazioni otto erano negative e solo due positive per la rubrica in esame. Vorrei ricordare all'onorevole Renda che la mia relazione è il risultato delle opinioni che sono state espresse dalla maggioranza in sede di Giunta del bilancio e che il relatore di maggioranza, appunto perchè tale, doveva raccogliere.

Ella, onorevole Renda, si è rivolto in modo particolare alla Democrazia cristiana (perchè, è strano, siamo sempre noi gli imputati: il settore di centro è imputato da voi di sinistra e dal collega Majorana di destra) ed ha affermato che la maggioranza vive alla giornata e non ha il coraggio di assumere le sue posizioni. Ora, io debbo nettamente respingere questa sua affermazione perchè penso che ciascuno di noi tutti — della maggioranza governativa, se alla maggioranza governativa Ella si rivolgeva, o della maggioranza democratica cristiana, se a questo settore particolarmente era rivolta la sua affermazione — è così compreso della dignità della missione che svolge ed è così indipendente da avere, e lo abbiamo anche dimostrato in tan-

te occasioni, il coraggio delle sue azioni e posizioni. (*Applausi dal centro*)

Però, il collega Renda ha dato un contributo notevole a questo nostro dibattito, quando ci ha fornito il risultato di determinati progressi che sono stati ottenuti dalla Regione. E debbo dargliene atto, anche perchè in questo non sono d'accordo con l'apprezzamento fatto dall'Assessore poc'anzi, circa un certo argomento di cui ha parlato l'onorevole Renda, anche perchè quest'ultimo, proprio da oppositore, è stato l'unico che abbia tributato un elogio, sia pure temperato e posto in una cornice di dissensi, al lavoro che giorno per giorno si è fatto in questa Assemblea, nei precedenti quattro anni e nei pochi mesi di questa legislatura,...

TOCCO VERDUCI PAOLA. La verità si impone.

LANZA, *relatore di maggioranza* ...di questa seconda legislatura.

CIPOLLA. Non siamo contro l'Assemblea, anche se siamo oppositori al Governo.

PURPURA. L'Assemblea è una cosa, il Governo è un'altra.

LANZA, *relatore di maggioranza*. Non dico che siete contro l'Assemblea, credo di esserne convinto anche io.

Dicevo, dunque, che l'onorevole Renda ben a ragione elogiava il progresso della meccanizzazione in Sicilia, ponendolo nella sua giusta luce e facendo raffronti, che accettiamo e di cui lo ringraziamo, con il minor progresso registrato nelle altre regioni d'Italia dal 1938 al 1949.

Lo stesso progresso, il collega Renda trovava che si era avuto in Sicilia nella consistenza del bestiame; e ci dava dati veramente interessanti. Riscontrava, invece, un regresso, nella bonifica e nel miglioramento fondiario, tra spese autorizzate, eseguite e liquidate. E questi penso siano dati che noi dobbiamo tenere presenti anche se essi, come ha chiarito l'Assessore, non sono del tutto esatti e non sono, comunque, perfettamente aggiornati.

II LEGISLATURA

XLI SEDUTA

6 DICEMBRE 1951

GERMANA' GIOACCHINO, *Assessore alla agricoltura ed alle foreste*. Si tratta di opere finanziate in precedenza e contabilizzate dopo.

LANZA, *relatore di maggioranza*. Circa, poi, la conclusione a cui perveniva il collega Renda, certamente non posso esserne lieto e felice. Il collega Renda, dopo avere dimostrato, sotto un luce apocalittica, quello che è avvenuto per colpa della Democrazia cristiana, sempre sola ed unica imputata (che, viceversa, ha il merito di avere portato l'Italia dalle condizioni del '43 a quelle di oggi, come ebbi ad osservare in una mia interruzione) ci parlò di un periodo di Crispi, e di un periodo di Mussolini e concluse — state tranquilli colleghi della destra e del Movimento sociale italiano — dicendo: « Benedetto il periodo di Crispi e benedetto il periodo di Mussolini ».

CIPOLLA. Ma no! (*Proteste e dissensi dalla sinistra. Applausi dal settore del Movimento sociale italiano*)

LANZA, *relatore di maggioranza*. Le posso leggere il resoconto stenografico, onorevole Renda. Lei esattamente ha detto questo: che il periodo di Crispi ed il periodo di Mussolini sono nulla di fronte a quello che fa la Democrazia cristiana... E' stata forse un'osservazione che le sarà sfuggita nell'impeto...

RENDA. E' la verità.

LANZA, *relatore di maggioranza*. Come vedono, lo sta ripetendo.

RENDA. Ciò non significa che noi benediciamo quei tempi.

LANZA, *relatore di maggioranza*. Il collega Renda trova che l'azione della Democrazia cristiana è ancora peggiore di quella svolta dai governi Crispi e Mussolini. Ha detto questo, mi pare, e credo di avere interpretato molto bene il suo pensiero; sono certo anche io che non volesse elogiare quei periodi. Ma penso che tutto questo riveli, quanto meno, un pò di esagerazione in quella critica serena che deve essere rivolta ad un bilancio regionale.

Anche l'onorevole Cipolla si è intrattenuto un pò su quello che è il travaglio del nostro Partito, ed ha affermato che, non comprende bene se tale travaglio sia derivato da un programma non attuato per agitazioni interne, nell'ambito del nostro Gruppo. Posso assicurare il collega Cipolla che nessun travaglio c'è tra noi, anche perchè nel momento in cui abbiamo accettato questo mandato, abbiamo accettato anche un programma. Oltre ad essere, quindi, accomunati da una fede, lo siamo anche da una unità di programma che vogliamo attuare, che dobbiamo attuare sul quale siamo tutti d'accordo. (*Applausi dal centro*)

SALAMONE. E lo attueremo!

MAJORANA BENEDETTO. Anche noi abbiamo il nostro programma.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. L'unico che la pensa diversamente è lei!

LANZA, *relatore di maggioranza*. Ci ha ricordato, il collega Cipolla, che il 30 luglio scorso l'onorevole Restivo ebbe a fare un'affermazione precisa, in relazione alla riforma agraria: « pronta, efficace ed integrale attuazione della riforma agraria nel suo duplice aspetto di attuazione della legge già votata e di approvazione della riforma dei patti agrari ».

Io penso che la Democrazia cristiana e, credo, anche tutti i partiti che collaborano a questo Governo, possano senz'altro riconfermare queste parole dell'onorevole Restivo; anzi debbono riconfermarle, anche perchè, per quanto si riferisce alla « pronta, efficace ed integrale attuazione della riforma agraria », collega Cipolla, mi pare che già abbiamo le prime pubblicazioni sulla *Gazzetta Ufficiale*, relativamente agli scorpori, mentre, per quanto si riferisce alla riforma dei patti agrari, io voglio ricordarle che il disegno di legge di iniziativa governativa si trova già presso la Commissione legislativa che di questa materia si dovrà occupare di qui a poco.

Ma si capisce che l'onorevole Cipolla non poteva completare, o almeno adornare meglio, il suo intervento intelligente, senza accennare a Caltanissetta. Caltanissetta deve essere sempre al centro (*ilarità*) delle polemiche che ri-

II LEGISLATURA

XLI SEDUTA

6 DICEMBRE 1951

guardano la riforma agraria, il latifondo, etc.!

Io vorrei solo ricordare all'onorevole Cipolla — perchè da uomo onesto, quale egli è, me ne dia atto sia pure con un solo cenno del capo — che è per merito della Democrazia cristiana di Caltanissetta che Polizzello è rimasto ai contadini. E penso di non avere nulla d'altro da aggiungere a questo proposito quando accenno a Polizzello ed alle lotte che uomini — che egli conosce — della Democrazia cristiana di Caltanissetta hanno sostenuto perchè quel feudo, anzichè rimanere nelle mani degli agrari passasse alla Cooperativa combattenti di Mussomeli. Egli sa che lotta noi abbiamo sostenuto, egli conosce molto bene la situazione particolare di Polizzello; Caltanissetta è al centro dell'Isola e Mussomeli è al centro di Caltanissetta.

CIPOLLA. Il cuore della Sicilia, lo sappiamo.

LANZA, *relatore di maggioranza*. Ma la mia grande meraviglia, onorevoli amici, è stata suscitata dall'intervento dell'onorevole Majorana.

MAJORANA BENEDETTO. Grazie.

NAPOLI. E' l'uomo del giorno!

LANZA, *relatore di maggioranza*. L'onorevole Majorana, fino a quando si è limitato a parlare di stanziamenti insufficienti, si adeguava a quello che era stato il pensiero espresso in sede di maggioranza dalla Giunta del bilancio, pensiero che avevo fotografato nella mia relazione. Ma, onorevole Majorana, quando ad un certo momento lei — uomo di cui ho molta stima, e glielo ho dimostrato in altre occasioni — che appartiene indubbiamente ad un partito, ad un gruppo, che partecipa a questa formazione governativa (un gruppo che indubbiamente ha approvato nelle sue linee generali questo bilancio senza presentare un emendamento qualunque, neppure in sede di Giunta del bilancio), viene a sostenere in questa Assemblea che noi spendiamo (vorrei dirlo piano anche perchè quel tale quotidiano, in quelle sue poche righe che dedica all'Assemblea regionale, potrebbe ad un certo momento ascoltare queste mie parole

e riferirle creando, quindi, un allarme grave in tutta la Sicilia)....

MAJORANA BENEDETTO. Meno male che lei lo sa.

LANZA, *relatore di maggioranza*.... lo somma di 211 milioni per pagare gli impiegati disoccupati dell'E. R. A. S....

MAJORANA BENEDETTO. E' scritto nel bilancio e lo farò pubblicare.

LANZA, *relatore di maggioranza*. Onorevole collega. lei ha fatto una affermazione molto grave che non meritava di essere fatta in questa sede, dopo che la Giunta del bilancio, unanimemente, ha approvato anche lo stanziamento di questi milioni perchè vadano proprio a funzionari disoccupati, che hanno trovato impiego presso un ente che deve veramente riformare l'economia latifondistica siciliana. Penso che la sua sia un'osservazione quanto meno poco obiettiva. Ma, onorevole collega, Ella si è fatta un po' troppo trascinare dalla foga del dire.

TOCCO VERDUCI PAOLA. Esatto.

LANZA, *relatore di maggioranza*. Trovo consenziente l'onorevole Tocco che è stata varie volte richiamata da lei durante il suo brillante intervento.

Ella, onorevole collega, ad un certo momento afferma che la Democrazia cristiana non ha seguito una politica propria, ma una politica a rimorchio dei comunisti...

MAJORANA BENEDETTO. E' notorio. questo.

LANZA, *relatore di maggioranza*. I comunisti affermano il contrario. Ella, onorevole Majorana, fa parte di un gruppo che si trova al Governo con la Democrazia cristiana, la quale è a rimorchio dei comunisti; ed allora una delle due: o lei seguiti il rimorchio con i comunisti, o io non so più cosa dire in sede di replica alle sue affermazioni, che, ripeto, sono poco obiettive. Eppure, in sede di Giunta del bilancio lei ha votato per questo bilancio e, dando il suo appoggio a questo Governo, ha anche accettato un certo programma che è

II LEGISLATURA

XLI SEDUTA

6 DICEMBRE 1951

stato pubblicato dai giornali ed in cui, in modo esplicito, si è affermato che questo Governo deve curare ed attuare la riforma agraria.

NAPOLI. Perciò è il rimorchio del rimorchio!

LANZA, *relatore di maggioranza*. Ma il suo giudizio finale è il seguente: che i risultati di questa politica sono semplicemente disastrosi. Io non credo che ci sia da commentare questo suo giudizio veramente drastico; voglio sperare che sia poco rispondente alla sua effettiva convinzione. Questo sarebbe un risultato deleterio che ci proverrebbe proprio da un rappresentante di un partito la cui collaborazione noi abbiamo accettato. Lei, onorevole Majorana, mi viene a dire che i risultati di questa politica sono disastrosi, ma io penso che questa affermazione lei abbia potuto fare a titolo personale e che essa non rispecchi certamente l'opinione di nessun altro dei componenti del suo Gruppo.

MAJORANA BENEDETTO. Indubbiamente, ho parlato per mia opinione personale e voterò secondo questa mia opinione.

LANZA, *relatore di maggioranza*. Onorevoli colleghi, è possibile che nella discussione della rubrica della agricoltura, gli interventi siano stati tutti negativi? Ma è possibile sostenere e pensare che veramente risponda a realtà che tutto quanto è stato fatto sia sbagliato e che, cioè, quattro anni e più di autonomia regionale, abbiano dato un solo risultato: zero?

NAPOLI. Un disastro!

LANZA, *relatore di maggioranza*. Ora, amici, tutto questo non è possibile dire, se già ci troviamo di fronte ad una legge di riforma agraria varata, a decreti di scorporo che sono stati pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale*;.....

TOCCO VERDUCI PAOLA. Che sono stati già trasmessi.

LANZA, *relatore di maggioranza*..... se il Governo, attraverso il bilancio che viene alla

vostra approvazione, sottopone la necessità di una maggiore sperimentazione, necessità riscontrata in sede di Giunta del bilancio e condivisa dal Governo stesso che ha stanziato dei fondi. Questo Governo, sia pure di seguito alle sollecitazioni di tutti noi, trova che è perfettamente esatto un sempre maggiore coordinamento degli interventi che provengono dal Centro o da Palermo, di un coordinamento tra enti regionali ed enti nazionali; questo Governo non ha la preoccupazione delle parole e pensa veramente di potere attuare i piani del programma che si è prefisso, piani che ci devono porre in condizione di vedere risolti — sia pure con un criterio graduale — tutti i problemi con una visione di insieme, panoramica — non particolaristica — che mira esclusivamente a soddisfare le esigenze della Sicilia, anche se nei limiti delle nostre disponibilità finanziarie.

Per la meccanizzazione siamo stati tutti di accordo sulla necessità di incrementarla. Dalle notizie forniteci dall'Assessore Germanà e dall'Assessore Russo abbiamo potuto apprendere che il Governo tiene fede a quello che è stato l'impegno della precedente legislatura, (spero che fra giorni perverrà all'apposita Commissione il relativo disegno di legge proposto nella precedente legislatura) di mettere, cioè, l'agricoltura siciliana in condizione di potere migliorare e aumentare la produzione attraverso l'acquisto di trebbiatrici e di trattori.

Per gli ispettorati agrari è stato detto da un collega che il personale è insufficiente. Penso che sia necessario, piuttosto, invitare gli ispettorati agrari — cosa, questa, che il Governo mi risulta stia già facendo — a compiere il loro dovere ed a non agire, come accade in qualche provincia, in danno delle necessità dei contadini e troppo spesso a favore delle richieste degli agrari.

NAPOLI. Bravo! E non solo in qualche provincia.

LANZA, *relatore di maggioranza*. Le critiche è necessario che vi siano: quando esse sono portate su un piano di realtà, il Governo è ben lieto e felice di sentirle. Accanto a queste critiche dovrebbe esservi, però, il riconoscimento degli enormi sforzi compiuti dal Governo regionale e dal Governo centrale. Si

viene a dire che i miliardi della Cassa del Mezzogiorno e dell'articolo 38 sono soltanto scritti sulla carta e non ci verranno dati; ma noi abbiamo anche il dovere di credere alle dichiarazioni dell'Assessore, dichiarazioni che potremo presto controllare e criticare ove non rispondessero alla realtà dei fatti. Ora, dalle dichiarazioni dell'Assessore risulta che non si tratta di cifre stanziare o di bombardamenti di miliardi, onorevole Ovazza, ma di cifre che effettivamente saranno corrisposte e che ci consentiranno di risolvere molti problemi fra quelli che maggiormente si sono dibattuti in questa Assemblea, sia da parte della maggioranza che da parte dell'opposizione.

Con questo spirito e riaffermando solennemente il nostro impegno di dare la terra ai contadini, di migliorare le loro condizioni di vita, con strade, acqua, case, noi approveremo questo bilancio, che va approvato appunto perchè ciascuno di noi è convinto di realizzare veramente le promesse fatte in ogni periodo, dal periodo elettorale a quello in cui sono stati approvati e annunciati i programmi del Governo regionale. (*Applausi dal centro - Congratulazioni*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, onorevole Ovazza.

OVAZZA, relatore di minoranza. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, per adempiere al compito, per un certo verso di singolare vantaggio, di parlare per ultimo come relatore di minoranza, su questa rubrica del bilancio dell'agricoltura, mi sarei augurato che l'onorevole Germanà (che devo ringraziare, peraltro, sia per le parole cortesi sia perchè ha accettato parte delle richieste contenute nella relazione di minoranza), più che rispondere su argomenti particolari, si fosse preoccupato di chiarire le questioni sulle quali, in definitiva, gira la polemica tra opposizione e Governo. Dico tra opposizione e Governo più che tra minoranza e maggioranza. Quindi, prima di tentare di chiarire le questioni di fondo sulle quali c'è il sostanziale contrasto, mi affretto a esaurire rapidamente la parte di dettaglio, cioè quella relativa ad alcune voci di bilancio sulle quali l'Assessore ha parzialmente risposto.

L'Assessore accetta la necessità fondamentale, da tutti condivisa, di un maggiore coor-

dinamento della sperimentazione agraria e della connessa difesa; e ci fa delle promesse che io mi auguro diventino fatto compiuto, perchè non voglio essere ulteriormente pessimista. Ma vorrei far notare che da anni, in congressi e convegni, era stata chiarita la necessità di iniziare la sperimentazione per ciò che riguarda, ad esempio, la irrigazione: in un convegno tenuto nel 1948 — al quale intervennero tecnici e politici — fu chiarita la necessità di questa sperimentazione agraria nel settore irriguo, proprio in connessione con quei piani di bonifica che allora erano stati preparati per l'irrigazione. Furono fatte anche proposte concrete, indicate situazioni specifiche; ma, a tutto oggi, nulla è stato realizzato.

Comunque, non è questo l'argomento fondamentale. Io sono lieto che l'Assessore, nella sua risposta, abbia mostrato di condividere l'esigenza di incrementare la sperimentazione come elemento sostanziale del progresso agricolo nell'Isola, ed abbia impegnato la sua buona volontà perchè tale sperimentazione progredisca. Debbo, però, insistere sulla necessità del coordinamento, necessità che deve essere collegata all'esigenza di indicare le linee fondamentali in base alle quali questa sperimentazione deve operare. Mancando i mezzi sia strumentali sia finanziari, non sarà possibile dare uguale sviluppo a tutta la sperimentazione, che interessa molteplici aspetti: è opportuno, pertanto, indirizzare la sperimentazione — ed è qui il problema di governo nel senso proprio — verso le linee di maggiore importanza dal punto di vista del progresso economico-agricolo.

Per quanto riguarda l'istruzione, che noi vediamo strettamente collegata allo sviluppo ed al progresso dell'agricoltura, legata alla sperimentazione, al progresso scientifico e tecnico ed alla possibilità della sua applicazione, valgono le nostre critiche, le quali rilevano come, in definitiva, in questo campo non si sia concretato altro che un magro risultato. Sono stati sistemati i locali dell'Istituto Castelnuovo, è stato dato un aiuto alla scuola di Caltagirone; ma, in definitiva, il problema — che è stato sempre sottolineato quando si è parlato della necessità di una vasta istruzione agricola, cioè della istruzione agricola di massa — non è stato avviato ad una concreta realizzazione. Abbiamo bisogno, abbia-

II LEGISLATURA

XLI SEDUTA

6 DICEMBRE 1951

mo interesse che proprio l'istruzione primaria e media inferiore abbia il più largo sviluppo.

Nelle critiche che io mi sono permesso di includere nella relazione di minoranza, rilevavo come siano scarsi gli stanziamenti relativi alla voce «coltivazioni a difese e industrie agricole». E' vero che questi sono contributi integrativi (dobbiamo augurarci che siano tali perchè in questo campo giocano e la competenza regionale e, in molti casi, la competenza statale), ma non è men vero che dal confronto delle cifre — basta accennare alla necessità della difesa per avere una idea della ampiezza del problema che si doveva affrontare — risultino corroborate le nostre critiche sulla esiguità degli stanziamenti e sulla frammentarietà con cui questi contributi sono stati distribuiti. E, presso a poco in uguale misura, si deve ribadire la nostra critica per quanto riguarda il settore analogo della zootecnia.

Del resto, rilievi e critiche in tal senso, per i settori della coltivazione, per la difesa e la industria agricola e zootecnica, sono stati rivolti, senza particolari motivi, direi, ideologici, da altri settori dell'Assemblea, quando si è accennato alla necessità di incrementare la difesa dei prodotti attraverso l'ammasso e di incrementare i contributi del settore zootecnico proprio.

Ma non sono certamente questi — pur essendo capitoli importanti, che si riferiscono a importantissimi problemi dell'agricoltura siciliana — i problemi fondamentali ai fini delle nostre critiche ed ai fini di un giudizio sul bilancio e sulla politica economica, in definitiva sulla politica del Governo attuale e dei precedenti. I rilievi maggiori che si collegano con i problemi di fondo che vorrei prospettare perlomeno come punto di partenza dal lato tecnico (che, d'altra parte, non è disgiungibile e non è disgiunto dal giudizio sociale e politico connesso con la diversa maniera di risolvere questi problemi) si riferiscono alla bonifica ed ai miglioramenti agrari. Il problema è, quindi, connesso alla difesa montana ed a quello della riforma agraria. I rilievi che abbiamo fatto — e che, voglia o non voglia l'amico Lanza, sono state critiche di maggioranza e di minoranza insieme — si sono fondati, prima di tutto, nella limitatezza degli stanziamenti previsti per questi fini nel bilancio regionale. Noi ab-

biamo osservato che un miliardo è destinato, e noi diciamo ben destinato, allo sviluppo delle opere di trasformazione delle trazzere; 660 milioni sono destinati complessivamente alle opere di bonifica in senso proprio, alle opere dei bacini montani; di questa ultima somma 40 milioni sono riservati alle opere di manutenzione. Concordemente avevamo notato che bastava pensare alle necessità di questa ultima voce per rilevare che i 40 milioni inseriti nel bilancio per la manutenzione delle opere pubbliche di bonifica e delle opere per i bacini montani, erano insufficienti. Conseguentemente è stata accolta una proposta della Giunta del bilancio, per cui la cifra, in sede di variazione, è stata portata complessivamente a 120 milioni. Ma le necessità delle manutenzioni sono tali, anche in conseguenza dei danni che le alluvioni hanno causato in montagna — pur mancando di elementi precisi — che è opportuno, a nostro avviso, destinare questo stanziamento di 660 milioni per opere di manutenzione, ivi comprendendovi anche le opere di completamento necessarie per rendere duraturi i lavori e gli interventi che sono stati fatti. In questo senso ci auguriamo che l'Amministrazione dell'agricoltura studi l'eventualità di una variazione di bilancio onde avere una sufficiente elasticità che consenta un intervento pronto per opere di difesa e di completamento, piuttosto che per opere nuove e scongiuri, al contempo, il rischio che si perda questo patrimonio, e si estendano gli eventuali danni incombenti o avvenuti.

Finora le osservazioni e le proposte si limitano alle voci proprie del bilancio della agricoltura; ma dobbiamo immediatamente collegarci con quell'altra critica di fondo che solo in parte oggi l'onorevole Germanà ha accolto comunicando ufficialmente all'Assemblea le notizie sugli stanziamenti della Cassa del Mezzogiorno. Noi abbiamo ripetutamente detto, e non ci è stato contrastato, che il bilancio regionale consente un esame parzialissimo dell'attività che si svolge in Sicilia in questo settore poichè non offre la possibilità di uno sguardo panoramico di tutte le attività, non ne chiarisce la connessione e non ci permette perciò di darne un giudizio. Noi saremmo stati lieti se queste notizie ci fossero state comunicate prima, per collegare l'esame del bilancio, nella parte di stretta competenza regionale, con quello delle attività che

svolge nell'Isola la Cassa del Mezzogiorno. E se l'onorevole Assessore ci dice, ed evidentemente è vero, che queste cifre non ci potevano essere fornite prima poichè solo in questi giorni sono state definite, non è men vero che l'Assessore aveva già concordato....

GERMANA' GIOACCHINO, *Assessore alla agricoltura ed alle foreste*. Abbiamo concordato tutti i programmi.

OVAZZA, *relatore di minoranza*. (noi dobbiamo ritenere, e ci auguriamo, anche bene concordato) con la Cassa del Mezzogiorno questi programmi. Ora, noi avremmo desiderato — e ciò era possibile — conoscere prima quali fossero le intenzioni in proposito dell'Assessorato e del Governo. Mi consenta, onorevole Germanà, di dire che l'esigenza di una preventiva conoscenza dei programmi proposti dall'Assessorato e dal Governo regionale alla Cassa del Mezzogiorno non è, a mio avviso, eccessiva. Al confronto degli stanziamenti del bilancio regionale è così vasta la parte, che per opere analoghe dipende dalla Cassa del Mezzogiorno, che mi parrebbe risibile limitare la conoscenza pubblica, le eventuali critiche e la collaborazione in opportuna sede circa l'elaborazione di questi programmi che in definitiva impegnano notevolmente, non il bilancio proprio della Regione, ma la disponibilità della Cassa del Mezzogiorno, alla quale la Sicilia finisce con l'essere strettamente legata per ciò che concerne il suo sviluppo in questo settore.

In proposito debbo sottolineare il rammarico e la critica che il Governo regionale, e per esso l'Assessore all'agricoltura, non abbia avuto la sensibilità, non dico di chiedere la soluzione, ma neppure di sentire su questi problemi, almeno quegli organi che sono i suoi normali organi consultivi quali il Consiglio regionale dell'agricoltura e il Comitato per la bonifica. E' vero, onorevole Germanà, che quest'ultimo è stato sentito sui singoli piani di bonifica e di trasformazione, ma non è stato sentito sui programmi e su quella che è la visione generale. E questi sono organi consultivi suoi, onorevole Assessore. Nè questi consigli nè eventualmente la rappresentanza dei grandi interessi siciliani in questo campo sono stati ascoltati su questa programmazione, che, in ultima analisi, diventa un affare

— magari ben fatto — trattato in forma personale tra l'Assessore e la Cassa del Mezzogiorno.

GERMANA' GIOACCHINO, *Assessore alla coltura ed alle foreste*. Queste cose voi le studiate.

OVAZZA, *relatore di minoranza*. Onorevole Assessore, lei ci dice: « Il Governo tratta — perchè è il Governo che tratta in definitiva — e concorda con la Cassa del Mezzogiorno i programmi. » Questi programmi sono basati su studi di tecnici di cui Ella richiede la collaborazione. Io ritengo e mi auguro che in seguito Ella possa non nell'interesse dell'una e dell'altra parte, ma nell'interesse della Sicilia, chiamare utilmente a collaborare in forma organica, sia pure consultiva, gli organi regolarmente costituiti. Io ritengo che di questa collaborazione — che non la libererà della responsabilità delle decisioni, perchè questa è sua, come suo è l'onore e l'onere — non avrà mai a pentirsene.

Diversamente, ritengo che Ella, sfuggendo a questa collaborazione, in definitiva larga e democratica, commette effettivamente un errore.

GERMANA' GIOACCHINO, *Assessore alla agricoltura ed alle foreste*. Tre mesi fa ho emesso un decreto col quale vengono nominati i professori Platzer, Zanini e Prestianni come consulenti per la riforma agraria. Sono tecnici, questi.

OVAZZA, *relatore di minoranza*. Ritorniamo su questo argomento in tema generale.

Vorrei, prima di passare all'argomento più vasto dell'indirizzo che il Governo segue su questi problemi, accennare alla parte complementare alle opere pubbliche di bonifica, alla parte dei miglioramenti; cioè, a quella parte che deve, in definitiva, ottenere, integrando le opere pubbliche, i risultati che si vogliono avere dalla bonifica: mi riferisco alle opere di competenza privata. Noi non vediamo ancora un concreto avviamento di queste opere e, d'altra parte, sappiamo tutti che, fino ad un anno fa, non esistevano i piani generali e le direttive di trasformazione. Fin dalla costituzione del primo Governo regionale noi abbiamo lamentato questo fatto; sono passati

praticamente circa quattro anni per ottenere, oggi, la pubblicazione dei primi piani....

GERMANA' GIOACCHINO, *Assessore alla agricoltura ed alle foreste*. Me ne occupo da tre anni. Altrimenti non avremmo i piani, oggi.

OVAZZA, *relatore di minoranza* ...e di queste prime direttive di trasformazione; non ripeto, perciò, le critiche che sono state già fatte, nè mi occupo delle ragioni per cui i piani non erano stati concretati. Ora, se è vero, signor Assessore, che negli ambienti romani si è detto che la Sicilia era, in certo modo, alla avanguardia per quanto riguarda la preparazione di questi piani, non è men vero che è stata necessaria, per ottenere ciò, una iniziativa, direi di carattere pubblico, che ha imposto l'obbligo ai consorzi di bonifica di provvedere in tale senso.

Ad ogni modo, su questo argomento avremo possibilità di riparlare. Intendevo, intanto, sottolineare la necessità che le opere pubbliche di bonifica siano integrate dai miglioramenti, cioè dall'impegno dei proprietari di progettare ad eseguire queste opere. Ciò è lapalissiano, ma non vediamo nel bilancio strettamente regionale, nè fondi sufficienti (questo, lei dirà, è il destino dei poveri; ma vedremo poi quali altre vie esistono oltre quella seguita dal Governo), nè direttive sufficientemente chiare perchè questi fondi disponibili per contributi alle opere di miglioramento fondiario abbiano il miglior esito.

Credo di avere accennato già nella relazione (si tratta di un'istanza non mia, ma espressa concordemente dai tecnici, in molti convegni e in moltissime pubblicazioni) alla opportunità di distinguere, nel bilancio, le somme destinate a contributi per miglioramenti fondiari complementari alle opere pubbliche nei comprensori di bonifica da quelle destinate a miglioramenti non legati a piani.

Ritengo che questa istanza sia tanto più valida, onorevole Assessore, in quanto oggi, con l'inizio della pubblicazione di questi piani si deve veramente andare verso l'applicazione delle direttive di trasformazione che importano l'esecuzione dei miglioramenti da parte dei privati.

Le rinnovo, pertanto, la proposta, onorevole Assessore, di separare nel bilancio i fondi per i miglioramenti da destinarsi ai com-

presori di bonifica perchè la bonifica sia integrata con le opere di miglioramento, evitando così che, senza questa divisione, questi contributi, per le numerose richieste più o meno legittime, possano essere erogati in base a esigenze private singole, non legate alla esecuzione delle opere pubbliche effettuate nei comprensori. Ciò, infatti, renderebbe più difficile l'esecuzione delle opere private a carattere integrativo di quelle pubbliche eseguite nei comprensori di bonifica mentre faciliterebbe l'esecuzione di opere private che non hanno tale carattere integrativo.

Debbo qui richiamare un altro problema (che abbiamo rilevato altre volte e su cui dobbiamo tornare, oggi, con maggiore forza), che le recenti alluvioni hanno riproposto in forma drammatica in Sicilia come nelle altre regioni: la ricostruzione.

Durante quel primo « esperimento » di alluvione (se così si può dire) verificatosi nelle provincie di Palermo e di Trapani, a Partinico, a Borgetto, a Balestrate, etc., mi trovai a fare una visita all'Assessore onorevole Germanà insieme all'Assessore supplente onorevole Russo. In quell'occasione Ella, onorevole Germanà, mi rispose: « Noi possiamo attingere limitatamente alla legge numero 31 per la quale è stabilito, quest'anno, uno stanziamento di 250 milioni; ma nulla è previsto per l'indennizzo eventuale delle imprese agricole ». A questo proposito debbo far rilevare (ed è stato fatto altre volte) la scarsità dei fondi previsti in base alla legge numero 31; non solo, ma la dizione prevista in bilancio rende utilizzabili i fondi stessi per una parte delle finalità perseguite dalla legge citata. In conseguenza, è stata proposta una modifica del capitolo 634 in maniera da destinare questi fondi alla integrale applicazione degli scopi previsti dalla legge numero 31.

Ma è necessario, onorevole Assessore, tenere presente che l'intervento finanziario per risarcire il danno economico, conseguente a questi eventi straordinari, deve rivolgersi non soltanto alla proprietà, ma, quando la proprietà non è anche l'impresa, anche alla impresa che ha subito il danno e che verrebbe di fatto a non avere nessun risarcimento, da un lato, nè alcuna possibilità di ricostituirsi. Io pongo perciò all'attenzione dell'Assessore, del Governo e dell'Assemblea questo grosso problema, mostrato in tutta la sua ampiezza

II LEGISLATURA

XLI SEDUTA

6 DICEMBRE 1951

dalle alluvioni più recenti. Problema che non va risolto con indennizzi parziali, ma che non deve permettere la ricostruzione solo della proprietà come tale, ma della azienda agricola, interessando di fatto gli elementi attivi della azienda stessa. Pongo, per chiarezza, il caso di un fondo condotto ad affitto miglioratorio in cui sia stato distrutto un vigneto. E questo caso credo chiarisca la necessità più che l'opportunità di intervenire perchè una legge, non quella numero 31, ma quella che sottoporremo alla vostra attenzione, permetta la ricostruzione attraverso un compenso parziale del danno economico, e, soprattutto, fornendo la possibilità di ripresa agli operatori attivi della impresa, coincida essa o non con la proprietà.

In tema di opere di bonifica, devo fare qui un accenno ad una particolare categoria di opere, per le quali, del resto, abbiamo presentato un ordine del giorno che potremo illustrare maggiormente in sede opportuna. Trattasi di quelle opere contemporaneamente utili per la produzione dell'energia elettrica e per l'irrigazione, che sono comprese nei programmi dell'E.S.E..

Nulla vi è in proposito nel bilancio regionale, meno la quota di quel miliardo, previsto come partecipazione della Regione al capitale dell'E.S.E., e diviso in dieci quote annuali. Il problema può non apparire di stretta competenza della Regione in senso contabile, ma è un problema regionale di vitale importanza, che mi riservo di sviluppare maggiormente, se sarà consentito, in sede di discussione dell'ordine del giorno da noi presentato. In definitiva, considerando anche le questioni formali, se ve ne fossero, noi riteniamo che occorra provvedere da parte del Governo regionale per ottenere che queste opere vengano integralmente finanziate.

Ho anticipato la questione relativa alla necessità di ottenere il completamento di opere che servono e per l'energia elettrica e per la irrigazione sia perchè questa mi è apparsa la sede opportuna, sia perchè l'occasione mi sembra propizia per dimostrare che sentiamo tutti la necessità — e la deve sentire anche Lei, onorevole Assessore prima di noi — che le opere iniziate siano completate. Purtroppo questa necessità da tutti sentita non viene, in generale, soddisfatta. In Giunta del bilancio portavo un piccolo esempio. Io prospettavo come uno

dei primi piccoli impianti di irrigazione eseguito dall'E.R.A.S. quasi alle porte di Palermo (impianto che in un certo senso può considerarsi « pilota » in zona latifondistica), iniziato da due anni, non avesse consentito alcuna utilità perchè ancora incompleto. Dopo tre giorni l'onorevole Russo, molto cortesemente, mi rispondeva che due giorni prima era stato disposto il completamento dei lavori. Ora, la critica non è sul fatto singolo, ma nasce dal convincimento che nell'interesse comune le opere iniziate debbano essere completate, sia per diminuire la possibilità di danno sia per diminuire i costi di manutenzione (spesso non si tratta di opere di manutenzione, ma di ripristino) sia soprattutto perchè il completamento delle opere mette in valore le opere già eseguite; cioè, si comincia a conseguire un risultato economico, man mano che si progredisce nell'esecuzione delle opere. In caso contrario, questi stanziamenti (che sono cospicui e che faticosamente, Ella ci dice — e noi lo crediamo — riesce ad ottenere) rimarrebbero inutilizzati per lungo tempo, per cui l'impiego di questo denaro risulterebbe improduttivo. Su questo, onorevole Assessore, insistiamo molto perchè la molteplicità degli uffici burocratici, la necessità spesso ignorata di rendere utili le opere pubbliche nel campo della bonifica e di non considerarle come opere pubbliche a sè stanti, determinano remore quanto mai dannose. Noi insistiamo perchè queste esigenze siano effettivamente sentite dai vari organi, dagli uffici, dagli enti, dai consorzi che intervengono in questo campo e perchè effettivamente questa politica di realizzazione si attui.

Accenno con una certa rapidità ad una questione legata alla bonifica: le sistemazioni montane e vallive. Ne ho accennato nella relazione ed insisto su alcuni punti. Chiediamo che la politica di rimboschimento — che è parte, ma non la sola parte della difesa montana — non sia fine a se stessa, ma tenga sempre presente la finalità per cui essa, oggi, viene perseguita. Bisogna, cioè, che gli organi responsabili della utilizzazione di questi fondi non si preoccupino della costituzione pura e semplice dei boschi, che pure rappresentano un patrimonio, una fonte di futuro reddito, per dedicarsi esclusivamente alla realizzazione di opere di difesa, data l'attuale insufficienza finanziaria. Onorevole Assessore, noi sa-

remmo lieti di vedere le brulle montagne poste intorno alla nostra città di Palermo trasformarsi in boschi, ma rinunciando volentieri a questo panoramico e brillante risultato; la preghiamo — e preghiamo gli organi responsabili — di destinare i fondi per il rimboschimento esclusivamente a quelle zone nelle quali la mancanza di boschi porterà alla rovina della montagna e della valle. Noi chiediamo questo sacrificio; noi chiediamo che sia accantonata la costituzione di questi boschi intesi a creare — in zone non minacciate — solo un futuro patrimonio forestale.

FRANCO. E dove c'è la roccia?

OVAZZA, *relatore di minoranza*. Nei luoghi nei quali la roccia affiora noi possiamo, io ritengo, sacrificarci ed attendere ancora.

Oltre al rimboschimento delle zone soggette all'opera deleteria degli eventi atmosferici, dobbiamo anche provvedere all'approntamento di tutte le altre opere di difesa montana, dalla difesa e dal miglioramento dei pascoli montani alla creazione delle opere generali di difesa.

Onorevoli colleghi, la montagna costituisce una zona povera (e questo è un concetto di facile accezione); occorre quindi salvaguardare le forme di coltura agraria che è possibile conservare pur sottoponendole a speciali vincoli, a speciali criteri di coltivazione. Noi conosciamo tutti la tragedia delle popolazioni che vivono ai margini della montagna vera e propria; la soluzione dei loro problemi non può consistere di certo nell'escludere le colture da quelle zone, le quali viceversa, con alcune precauzioni o anche solo con l'osservanza di alcune norme di coltivazione, possono essere mantenute a coltura agraria. Il divieto di coltura, infatti, aggraverebbe la tragedia di quelle popolazioni che vivono ai margini di una economia povera; ai margini della possibilità di vita.

Parlando degli interventi necessari per la difesa dei terreni in zone montane, che non si limitano ai rimboschimenti, occorre considerare anche il grave problema della collina e del bassopiano. Non era frase fatta quella che io ripetevo all'amico onorevole Lanza, e cioè che « in Sicilia la terra muore » su centinaia di migliaia di ettari, per una continua erosione che può evitarsi sia intervenendo

a salvaguardare la montagna sia provvedendo — e si deve provvedere, pena l'impoverimento definitivo di queste zone — con la difesa del suolo di questi terreni non essenzialmente montani. A questo punto il problema si fa grave e richiede che lo si consideri secondo una visione poliedrica, tecnica, economica e sociale collegata all'uso delle macchine, nonchè alle modifiche di struttura della nostra agricoltura. I conti fatti dai tecnici sui costi delle sistemazioni a difesa di questi terreni — che si vogliono e si devono mantenere a coltura agraria, ma che contemporaneamente devono essere assestati e disposti in maniera da scongiurare la loro progressiva morte, la loro rovina — ci fanno comprendere quali difficoltà enormi devono affrontare i possessori di queste terre che costituiscono un « corpo vivo » in continuo mutamento e che richiedono, perciò, una continua manutenzione ed il costante interessamento dei lavoratori. E' questo un compito che va al di là delle possibilità e degli interessi di chi abbia con la terra rapporti precari e richiede l'attuazione di quella che noi chiamiamo la riforma agraria in senso lato. Ed è questo uno dei motivi tecnici che io ricordo all'onorevole Benedetto Majorana, contrario alla riforma agraria, ed alla modifica dei patti agrari, per le ragioni che egli ci ha ripetutamente esposto...

MAJORANA BENEDETTO. Non ho parlato dei patti agrari. Lei anticipa il mio pensiero, lei ha una facoltà divinatoria del mio pensiero. Lei è il mago D'Angelo!

CIPOLLA. Ha parlato della modifica dei patti agrari.

OVAZZA, *relatore di minoranza*. Onorevole Majorana, lei ha parlato dei patti agrari « avanti lettera » e ci ha dichiarato che, in tema di patti agrari, il suo programma era quello di riservare libertà di contrattazione e di stipulazione. Nel suo intervento di ieri lei ha affermato, se non mi inganno, l'opportunità di risolvere mediante un sistema corporativo di rapporti fra i sindacati, il problema dei patti agrari. Affermando questo, lei fa chiaramente intendere di non volere la regolamentazione dei patti agrari alla quale, del resto, il suo Partito, nel periodo elettorale, si è dichiarato lealmente contrario.

II LEGISLATURA

XLI SEDUTA

6 DICEMBRE 1951

FRANCHINA. Anche se non lo avesse detto, era intuitivo.

MAJORANA BENEDETTO. Io credo che proprio voi volete svalutare i sindacati.

OVAZZA, *relatore di minoranza*. Non voglio in questo momento inserire nella mia trattazione un elemento politico specifico. Voglio solo affermare, in base alle deduzioni fatte da tutti i tecnici, che la difesa del suolo è uno fra i problemi più gravi, dalla cui soluzione dipende la sorte non della economia privata, ma dell'economia agricola dell'intera Regione. La difesa del suolo è legata intimamente ad un chiaro programma di interventi e, soprattutto, alla creazione di uno stretto, permanente, legame fra i contadini e la terra; la soluzione di questo problema non può essere ottenuta altrimenti, pena la perdita e la rovina della terra stessa. Bisogna che la riforma agraria sia intesa non solo come riforma fondiaria, ma anche come riforma dei contratti agrari; che assicuri ai contadini la permanenza, il possesso duraturo e non precario di questa terra.

Senza una riforma così intesa, non illudiamoci, nonostante la migliore volontà dell'Assessore, nonostante la migliore collaborazione dei tecnici, che, peraltro, l'Assessore chiama solo oggi a collaborare (noi ci auguriamo che egli li chiami ad intervenire sempre più onde essi possano portare il senso della loro responsabilità cosciente in questo campo) nel prossimo futuro, dovremo, purtroppo, constatare la perdita concreta del terreno. Vedremo plaghe desolate simili a quelle che in provincia di Enna richiamano i calanchi di Volterra, l'impoverimento continuo della terra. Consentitemi di affermare che non a caso quei tecnici che esaminano i problemi in profondità e proiettati nel futuro sono fautori di una profonda riforma agraria. E coloro che vi sono contrari sono, se mai, tecnici che guardano i problemi entro il campo limitato dello interesse strettamente aziendale ed individuale; questi ultimi vedono necessariamente in maniera miope, contraria ai vasti interessi collettivi che debbono sovrastare.

A questo proposito, ritornando al problema della montagna, io vorrei accennare in questa sede ad un'altra considerazione: la legge di riforma agraria esclude di fatto la mon-

tagna dal suo ambito. E ritengo che, sotto un certo punto di vista, vi sia una giustificazione tecnica di ciò, poichè la riforma fondiaria, così come essa è concepita nella nostra legge o in altri tipi di legge stralcio, porta alla formazione di piccole proprietà certamente non idonee, in linea generale, alle zone montane. Ci auguriamo, però, per ragioni tecniche e sociali, che la montagna non resti isolata, come oggi di fatto avviene, da una specie di « muraglia cinese », da cui la popolazione, come parte attiva e responsabile, viene respinta. Noi ci auguriamo (e questo rientra nel tema dei rapporti contrattuali, intesi soprattutto come rapporti idonei a dare un indirizzo agli organi che sulla montagna intervengono, quale, ad esempio, l'Azienda forestale) che un indirizzo di rapporti contrattuali stabili porti i lavoratori della montagna e delle zone marginali alla montagna — in cui, per necessità, queste popolazioni vivono — a diventare essi stessi, così come i contadini delle altre zone, gli elementi attivi per la trasformazione e la sistemazione della montagna e per la sua difesa. Noi ci auguriamo che un saggio indirizzo sociale e politico consenta che siano i lavoratori di queste zone coloro i quali, sotto la direzione, ad esempio, dell'Azienda forestale (e non solo come braccianti di appaltatori o cottimisti) realizzeranno le opere di rimboschimento, le opere di difesa, le opere di sistemazione dei pascoli e delle colture agrarie. E, del resto, in queste zone le popolazioni dispongono già, e non a caso, di organizzazioni di tipo collettivo. Noi sappiamo come nelle zone montane, anche nelle nostre, siano caratteristiche le forme associative elementari, rispondenti al bisogno dei pastori: che essi siano, allora, chiamati ad usufruire dei pascoli, direttamente e non, come è consuetudine, attraverso gli intermediari.

Noi ci auguriamo, in sostanza, che quegli elementi tecnici che ci consigliano in generale a non parcellare la terra della montagna, così come può farsi senza preoccupazione (e ne dirò in seguito le ragioni, onorevole Majorana) anche nelle zone di collina e di pianura, siano tenuti nel debito conto. La riforma agraria (intesa quale attuazione del rapporto diretto e fondata sul diretto interessamento delle popolazioni contadine o pastorali) deve aver luogo attraverso una regolamentazione che potrei chiamare in senso

lato la « regolamentazione dei patti agrari » ed attraverso lo stabilirsi di un consuetudinario collegamento fra questa popolazione, le opere da compiere e la terra da difendere e da migliorare.

E questo mi porta, onorevoli colleghi, a parlare di riforma agraria in senso generale. Me ne intratterrò, peraltro, brevemente, essendo, questo, un argomento che è stato oggetto di ampia trattazione e da parte dello onorevole Cipolla e, in senso diverso, da parte dell'onorevole Majorana. E' l'argomento che, in definitiva, noi tutti, onorevoli colleghi ed amici, riteniamo sia il più crudo, il più vivo, il più attuale. Noi abbiamo lamentato e lamentiamo che questo Governo — e, in questo Governo, l'onorevole Germanà — non senta la riforma agraria e non la voglia applicare. Non è una accusa, questa — mi consenta, onorevole Germanà — che io lancio a caso. La riforma agraria, in forma burocratica ed amministrativa, non può attuarsi, onorevole Germanà, se non se ne avverta l'esigenza tecnica e sociale. E noi non abbiamo le prove che Ella, onorevole Germanà, ed in generale questo Governo nella sua espressione attuale, abbia avvertito questa esigenza. Sento che già mi si contrappone una facile accusa di demagogia e di discorso comiziale (sebbene tale accusa, per la cortesia dei miei contraddittori, non mi venga esplicitamente espressa); vorrei affermare, però, che, in definitiva, l'onorevole Germanà — al quale, d'altronde, voglio riconoscere, perchè è giusto, la buona volontà di ottenere denaro da impiegare in opere pubbliche — più o meno volontariamente, si avvia di fatto a seguire la tesi dell'onorevole Majorana. Questo voglio ricordargli, ove egli non ne sia avvertito, non da noi, ma dal suo ragionamento e dalla sua coscienza. Egli si sta indirizzando verso quello che l'onorevole Majorana auspicava allorchè consigliava: applichiamo la legge sulla bonifica ed essa realizzerà il risultato che ci aspettiamo, il rinnovamento dell'agricoltura e il progresso economico.

Non vorrei tediare col ricordo delle infinite discussioni che su questo tema si sono fatte; vorrei dire soltanto, perchè l'onorevole Majorana ne abbia conferma, che anche Arri-go Serpieri, padre della bonifica e quindi nemico della riforma agraria, come noi l'intendiamo, ha dovuto affermare e scrivere

che, perlomeno nella Sicilia e nelle zone latifondistiche, la riforma agraria (come noi la intendiamo cioè riforma fondiaria e riforma di patti agrari), doveva agire contemporaneamente, doveva intervenire anch'essa perchè la sola legge sulla bonifica non avrebbero potuto sortire concrete applicazioni nè risultati. E, del resto, basta riferirsi (ho fatto studi di fisica e quindi non posso allontanarmi dal metodo sperimentale) soltanto ai risultati sperimentali e ricordare che la legge sulla bonifica integrale porta la lontana data del 1933, e che, pur essendo già preceduta — sia pure in forma non integrale, di testo unico — da leggi che risalivano a parecchi anni prima, non ha avuto di fatto applicazione nel Mezzogiorno e nella Sicilia. E ciò prova ulteriormente, onorevoli colleghi — e potremmo discuterne in qualunque sede — che essa non è sufficiente; che non è attuabile nè attuale il progresso di una zona meridionale ottenuto con il solo strumento della bonifica.

FRANCO. Le sanzioni non si sono mai applicate.

RUSSO GIUSEPPE. Assessore delegato alla bonifica ed alle foreste. In Sicilia non si è mai applicata la legge.

OVAZZA, relatore di minoranza. Ma se questa è la risposta che io do all'onorevole Majorana — e che, del resto, egli conosce poichè sostiene quella tesi nell'interesse della sua categoria — debbo, altresì, avvertire l'onorevole Germanà che egli corre il rischio di seguire la stessa linea ed, anzi, a nostro giudizio, egli già la applica.

Onorevole Germanà, non basta vantarsi amministrativamente e burocraticamente di essersi avviati verso l'espropriazione di circa 60 mila ettari, sia pure da effettuare in questo anno. Questo non modificherà la situazione.

MAJORANA BENEDETTO. Questa è la prima ondata, stia certo che ne seguiranno altre!

OVAZZA, relatore di minoranza. Io cerco di mantenere questo mio intervento — che, peraltro, tenterò di abbreviare per diminuire il vostro tedio, onorevoli colleghi, — su una linea che non posso definire obiettiva perchè

II LEGISLATURA

XLI SEDUTA

6 DICEMBRE 1951

viene da me, ma almeno serena quanto più possibile. Non saranno i 60mila o i 100mila ettari da espropriare in questo modo, come se si trattasse di una operazione da geometra a tavolino, a modificare sensibilmente — come tutti noi auspichiamo, come lei stesso auspica — la situazione della nostra Sicilia. Non sarà questo certamente! La riforma agraria non può farsi a tavolino su basi catastali. Io non so se definire volontà colpevole (non vorrei eccitare i colleghi dell'onorevole Majorana a reclamare su questi piani) la negligenza dell'onorevole Germanà che non ha chiamato i tecnici a far parte dello E. R. A. S.. E questo mi porta ad affermare *per incidens* — salvo a svilupparne ulteriormente il concetto — che l'onorevole Germanà, non curando, forse perchè non si rende conto dell'importanza, l'immissione dei tecnici nei posti direttivi, di responsabilità della sua Amministrazione ed in particolare negli organi preposti alla riforma agraria, si assume una responsabilità gravissima, assai preoccupante per noi, soprattutto perchè ciò si riflette su tutta l'azione da svolgere nel settore e dalla quale noi attendiamo dei risultati.

Onorevole Germanà, è delicato per me parlare dell'E. R. A. S. ma sono costretto a farlo.

L'Ente di colonizzazione è stato trasformato, a norma della legge sulla riforma agraria, in Ente per la riforma agraria in Sicilia. In realtà, però, esso è divenuto un rispettabile ente di bonifica che prosegue, per esempio, le opere di irrigazione, contro le quali io non posso assolutamente oppormi; che ha creato un centro di meccanizzazione, del resto, da parte nostra auspicato ripetutamente, il quale, salvo alcune critiche che sarò costretto a fare, svolge una attività che io ritengo assai importante; che ha intrapreso un'azione di ricerche idrogeologiche, problema, questo, considerato anche da me in altri tempi. Questo Ente è diventato, insomma, un ente di irrigazione, un ente di bonifica, un ente che si preoccupa della meccanizzazione, che svolge ricerche idriche e idrogeologiche. Esso dispone, inoltre — ironia per un organo, che si intitola, per volontà vostra, « Ente per la riforma agraria » — di una sezione che dovrebbe applicare, ed applica infatti, la riforma agraria; sezione che, pur non addentrandomi nei segreti dell'E. R. A. S. — ciò che, peraltro, è difficile fare — non

dispone di fatto dell'attrezzatura tecnica per conseguire questo scopo.

Secondo quanto è a me noto, in questo Ente presta la sua opera un solo elemento tecnico; ritengo quindi che, per necessità di cose o per altri motivi, l'opera dell'E. R. A. S. in questo senso non sia avviata tecnicamente.

Chiarirò meglio che cosa intendo dire con il vocabolo « tecnicamente ». Dovendo procedere allo scorporo, si profilano due esigenze: che la terra da scorporare sia idonea per i futuri assegnatari ed inoltre — perchè no, onorevole Majorana — che la parte non sottoposta ad esproprio, quella parte, quale essa sia, che dovrà restare all'antico proprietario, sia idonea a costituire una razionale base aziendale. Io nego, fino a prova contraria, che, in questo senso, l'E. R. A. S. abbia operato tecnicamente. Io ritengo che l'E. R. A. S. non abbia compiuto sufficienti accertamenti *in loco*, come, a nostro avviso, sarebbe stato necessario, considerata l'immensa responsabilità che grava sugli organi chiamati ad operare lo scorporo, per definire la base della piccola proprietà. Io ritengo che questo accertamento non sia stato fatto, a giudicare, almeno, dai piani già noti.

A lei, onorevole Germanà, prospettiamo la nostra chiara preoccupazione: noi temiamo che l'esproprio — che, peraltro, non può venire compiuto indipendentemente da una modifica della struttura economica e tecnica della Sicilia, e che provoca tante irritazioni e tante proteste da parte di chi ne è disturbato — non raggiunga neppure i risultati, territorialmente limitati, da voi annunciati. Noi temiamo che questi risultati non siano sufficientemente redditizi, in senso economico e sociale (come noi vorremmo) sì da giustificare il costo di questo intervento della Regione, da giustificare il turbamento inevitabile che ne è derivato; da giustificare, soprattutto, il sostegno finanziario che noi invochiamo per questi futuri coltivatori, i quali, se immessi in terreno non idoneo o in condizioni topografiche che rendano difficile l'aiuto, saranno più facilmente abbandonati (e si addurranno a giustificazione dell'abbandono i cattivi risultati conseguiti, anche se essi saranno dipendenti dalla infelice scelta dei terreni).

Onorevole Germanà, mi consenta di richiamare la sua responsabilità. Noi riteniamo che Ella non abbia eccessiva simpatia per la ri-

forma agraria o che almeno non intenda applicarla così come noi chiediamo sia applicata; secondo l'intenzione, cioè, che, almeno entro l'ambito territoriale limitato, questa legge consegua i risultati migliori. La richiamiamo a questa grave responsabilità, che non è limitata a questo momento soltanto, ma è tale da coinvolgere l'intera attività svolta in questo campo dall'Assemblea, la cui prima legislatura ha votato la legge di scorporo. La vita di diecine di migliaia di famiglie contadine potrà essere, se non fortunata, serena, se sarà ad esse assicurata una base idonea, ma potrà divenire ancora peggiore e precaria, se ad esse non saranno assegnati terreni idonei.

Ed oltre a ciò, sebbene non sia questo un argomento strettamente collegato al bilancio ma connesso alla riforma agraria, si impone la necessità di provvedere alla legge sulla riforma dei patti agrari, a quella legge, cioè, che deve assolutamente consentire la tranquillità dei rapporti contrattuali. Se ciò non verrà fatto, non potrà esservi, amici e avversari, alcun progresso dell'agricoltura. Noi abbiamo combattuto e combattiamo l'agricoltura estensiva, per le esigenze della produzione e dell'assorbimento di mano d'opera. E noi combattiamo anche l'agricoltura estensiva meccanizzata, che non muta la produzione, o la muta pochissimo al prezzo del deterioramento del terreno. Noi abbiamo bisogno di una forma di agricoltura più attiva e più intensiva. E debbo aggiungere che, con un profondo senso di commozione, ho sentito ieri l'onorevole Lo Magro affermare, molto calorosamente e molto semplicemente, da questa tribuna, la necessità di una riforma dei contratti agrari per assicurare ai contadini una vita serena, in omaggio ad un concetto di giustizia, ad un concetto umano e cristiano.

Onorevoli signori del Governo, colleghi della maggioranza, il progetto che il Governo ha presentato per la riforma dei contratti agrari è la negazione di una riforma ispirata a questi principi ed è, quindi, la negazione del progresso della Sicilia, basato sulla serenità e sulla tranquillità di vita dei contadini, che, anche come operatori economici — se soltanto così volessimo considerarli — hanno bisogno di questa sicurezza per operare nel loro interesse e nell'interesse generale. Ebbene, voi, signori del Governo, impostate ben diversamente questa legge; l'onore-

vole Germanà comprende fra le benemerenze del suo Assessorato, che assolve un impegno assunto dal passato Governo e dalla passata Assemblea, la presentazione di un progetto di legge che comincia col negare la stabilità del possesso permanente della terra ai contadini siciliani che lo hanno avuto per un periodo inferiore ai 18 anni. Se così si comincia, noi dobbiamo dirle, signor Assessore, che di ciò la ringraziamo davvero e che la preghiamo di mettersi d'accordo anche con quei suoi compagni di Governo, anche con quei colleghi che, in questa Assemblea, pur essendo di diversa ideologia, sentono come noi — come deve sentire ogni uomo che lavora e vive in questa terra — l'esigenza di difendere gli interessi costituiti di centinaia di migliaia di contadini, uomini anch'essi, che potrebbero per il progetto di legge presentato dall'onorevole Germanà (che, del resto, è la copia del progetto di legge presentato dal passato Governo) venire spostati a guisa di paletti di legno. Non è più il tempo di dare mano libera al proprietario sui lavoratori, di dare mano libera a pochi uomini su molti, rischiando in questo modo di danneggiare, anzitutto, l'economia generale, l'interesse, cioè, non soltanto delle classi agricole in senso stretto, ma di tutte le categorie che vivono sulla base di un progresso agricolo, fattore essenziale per la nostra Regione.

Noi, onorevole Germanà, vorremmo invitarla — ma non nascondo il mio scetticismo nel rivolgerle questo invito — a rileggere attentamente quel progetto prima che su esso l'Assemblea sia chiamata a deliberare; e non dimentichi che non sarà soltanto l'Assemblea a giudicarlo, ma tutto il Paese, non solo le classi contadine, ma tutte le categorie che della vita contadina avvertono l'importanza economica diretta e l'afflato sociale; anch'esse dovranno giudicare se questo progetto è degno di essere presentato da un governo la cui maggioranza si dichiara democratica e cristiana.

Io chiedo se è democratico un progetto di legge che dà mano libera al licenziamento di centinaia di migliaia di contadini, quale che sia la forma del rapporto contrattuale, che abbassa questi contadini allo stato di salariati giornalieri. Questa è la situazione che si determinerebbe negando ai contadini, che non hanno almeno 18 anni di permanenza sul terreno,

la certezza di risiedervi stabilmente; questo verrebbe a determinarsi attraverso quella clausola che lo stesso onorevole Starrabba di Giardinelli giudicò, ironicamente ma esattamente, un atto di satrapia; quella clausola cioè che consente al proprietario, in mancanza di ragione o pretesto, di mandar via il contadino dal fondo, dandogli una manciata di denaro. (*Applausi dalla sinistra*)

Onorevole Germanà, signori del Governo, questo orientamento fa il paio con l'altro secondo il quale si intenderebbe conseguire il progresso industriale della Sicilia con i bassi salari, con il mancato rispetto dei patti sindacali, proponendo, in altri termini, di ricorrere ad una mano d'opera a buon mercato e non garantita da patti sindacali. E' un concetto coloniale, contrario alla dignità umana, un concetto a cui oggi i popoli si ribellano, quello che voi vorreste instaurare dando ai proprietari mano libera sui contadini, qualsiasi rapporto contrattuale essi abbiano. (*Applausi dalla sinistra*)

A me spiace elevare il tono della voce, ma devo dire che su tale questione noi riteniamo di avere piena ragione, e voi dovete convenirne, anche se, per legami di partito o combinazione di governo, dovete appoggiare una tesi contraria alla nostra. Questa è la nostra accusa più grave, e non sembri strano che noi la muoviamo proprio in sede di bilancio, perchè questa è una fra le poche occasioni nelle quali ci è consentito criticare, attraverso la disamina dei vari settori del bilancio, la politica precedente e quella attuale, o perlomeno quella prospettataci da questo Governo. Noi dobbiamo invitarvi (e permettete a me, tecnico di parte, come viene affermato, che si sente legato, sì, alle classi contadine, ma che non dimentica perciò le altre questioni riguardanti la produzione e l'economia, di farlo) a riflettere sui danni che potranno derivare alla Sicilia da una legge sui contratti agrari vessatoria, reazionaria in senso proprio, da una legge che cerchi di far retrocedere le categorie contadine dalle posizioni conquistate.

Colleghi, signori del Governo, non vi può essere progresso economico se non vi è progresso sociale. Lo schiavo non sarà mai complice volontario di un incremento di produzione. L'affittuario che vede la possibilità di essere sfrattato perde ogni tranquillità e diviene un cattivo operatore economico per sé e per gli altri a somiglianza del mezzadro che

non abbia la garanzia di restare al suo posto e del salariato che non abbia la garanzia di un adeguato trattamento salariale. Ove non bastino le considerazioni di carattere sociale, sentimentale e cristiano, valgano queste considerazioni di carattere tecnico ed economico ad indurre chi difende interessi personali, che io posso non giustificare ma ammettere, a rivedere la propria posizione su questo problema, legato alla vita ed alla dignità di centinaia di migliaia di siciliani, alla vita economica e produttiva della nostra Regione.

Cerco, onorevole Presidente, di avvicinarmi alla conclusione e chiedo scusa se mi sono soffermato soverchiamente su alcuni punti, ma la posizione di relatore di minoranza, oltre al privilegio di intervenire per ultimo nelle discussioni, comporta, altresì, l'obbligo di chiarire alcuni problemi, anche a costo di fare perdere del tempo.

L'onorevole Germanà si è dilettrato a criticare alcuni elementi statistici da me esposti e dei quali, del resto, ho citato le fonti. Molto vi sarebbe da dire su queste osservazioni dell'onorevole Germanà a proposito di dati statistici. Io non concordo, dal punto di vista economico, sulla tesi che, più o meno scherzosamente, sosteneva l'onorevole Lanza, e cioè che le statistiche hanno una certa elasticità. Le statistiche divengono elastiche, quando si vogliano raffrontare termini non omogenei, quando si voglia confrontare un anno con un quadriennio o un quadriennio con un anno!

Ecco perchè noi neghiamo validità agli elementi che l'onorevole La Loggia ci ha portati nel suo intervento sul bilancio per confortarci sulla ripresa agricola della Sicilia. Egli si è riferito ai risultati di un anno. E' chiaro che tali risultati possono essere confortanti, in rapporto al raccolto dell'anno cui si riferivano, ma ciò non è indice di ripresa economica. Vorrei aggiungere che gli elementi riferiti dall'onorevole La Loggia per il 1950 (elementi accessibili a tutti, perchè provengono dal Banco di Sicilia e dall'Ufficio studi della Cassa di risparmio; elementi, però, che, nella relazione del Banco di Sicilia, sono preceduti dall'annotazione « particolari dell'annata agraria »), non sono tali da consentire di valutare quella ripresa agricola che, secondo l'onorevole La Loggia, costituirebbe il segno trionfale di una ripresa economica.

II LEGISLATURA

XLI SEDUTA

6 DICEMBRE 1951

Noi saremmo lieti, e di questo, ritengo, tutti devono essere certi, se una ripresa economica ampia si fosse veramente verificata in Sicilia; ma ciò, purtroppo, non è. La ripresa dell'agricoltura non può dipendere da un intervento istantaneo, come può avvenire nell'industria, ove la creazione di un opificio può in pochi mesi portarsi a compimento e con risultato economico. L'indice di un incremento agricolo è rivelato dall'impiego dei mezzi strumentali, che sono indice costante della possibilità di una maggiore produzione. Se è vero che l'indice del 1950 rispetto al 1949 rivela una notevole ripresa, non è meno vero che siamo ben lontani dalla situazione del 1938.

Ma, poichè l'onorevole Germanà può accusarci di commettere lo stesso errore limitando l'esame ad un solo anno, io chiederò all'onorevole Assessore di fare un raffronto per quadriennio: egli potrà constatare che il nostro dato si mantiene. Gli indici indicano, ad esempio, l'insufficienza della concimazione in Sicilia; l'onorevole Germanà potrà fare le sue riserve sulla validità dei dati dell'Istituto centrale di statistica, ma gli elementi che ci vengono dalla Montecatini, la quale è in grado di seguire esattamente questi consumi, non mi sembrano confutabili. Io avrò, se ciò non sarà ritenuto ozioso, il piacere di fornire all'Assessore questi dati, per dimostrarli che non è dai risultati di un anno che può valutarsi un'effettiva ripresa.

Con dispiacere di tutti, dobbiamo constatare che la nostra ripresa è più faticosa di quella del resto dell'Italia. Non intendo, comunque, dilungarmi nella polemica; voglio solo affermare che dobbiamo esaminare la situazione con sincerità, e non lasciarci guidare dal desiderio — umano, ma non legittimo in chi ricopra posti di responsabilità, di governo — di esaltare come raggiunte delle mete che ancora sono da raggiungere. La constatazione delle deficienze, anzi, può e deve costituire uno stimolo per colmare le lacune, mentre la esaltazione di pretesi risultati non raggiunti è cosa che allontana noi e, soprattutto, gli altri dalle mete prefissate.

Dovrei così criticare (ma l'ha fatto, meglio di quanto io possa fare, l'onorevole Renda) il tono di «peana», l'eccessiva euforia della impostazione che l'onorevole La Loggia dava all'esame della situazione siciliana, nel suo intervento sul bilancio. L'onorevole La Loggia,

per esempio, ci invitava a considerare quanto generosamente siamo stati trattati dallo Stato, che ci ha concesso un finanziamento superiore a quello che ci sarebbe spettato in base a una ripartizione regionalmente proporzionale. Questa affermazione è esatta: rispetto ad una ripartizione rigorosamente proporzionale tra regione e regione, deve registrarsi un certo incremento, del resto assai modesto (perchè, se si rifacevano i calcoli, si ridurrebbe a meno di un miliardo, e non a circa due miliardi, il vantaggio che ne è derivato per la Sicilia).

Comunque, l'incremento di un miliardo del reddito operaio, derivato da questo trattamento relativamente buono, non ha paragone quantitativo con lo stato di depressione della Sicilia, che, purtroppo, (e qui non ho bisogno di citare dati miei, ma dati di economisti di ogni parte), è veramente la «Cenerentola» delle regioni, specialmente per quanto riguarda i redditi di lavoro e la disoccupazione. Ed a me spiace che non sia stato rilevato assieme a quei dati positivi — cui anche l'onorevole Renda ha accennato, ma con una interpretazione diversa da quella che voleva darvi e vi diede l'onorevole Lanza — un dato maggiormente negativo del punto di vista economico siciliano rispetto alle altre regioni: quello della disoccupazione e dei minori salari, nonché il fenomeno dell'estesa inosservanza delle norme di tema di previdenza sociale e di assistenza: fattori, questi, che, in larga parte, incidono largamente nell'ambito dell'agricoltura.

Debbo, quindi, invitarvi, onorevoli colleghi, a non lasciarvi suggestionare da una euforia errata e poco propizia ad attirare seriamente l'attenzione sui nostri problemi, così come io mi rimprovererei, e accetterei obiettivamente i vostri rimproveri, se mi lasciassi indurre, per una critica che ritengo doverosa, a falsare la verità o a scegliere fra i tanti dati che le statistiche ci porgono, degli elementi errati o che, da me riferiti, porterebbero ad errate conclusioni di eccessivo pessimismo.

Debbo fare un'altra osservazione che prego di non considerare fuori posto se viene mossa in sede di bilancio dell'agricoltura e non in sede di discussione generale del bilancio (ma quello dell'agricoltura è settore del massimo rilievo). L'onorevole La Loggia ha parlato dell'articolo 38 con espressioni di gra-

II LEGISLATURA

XII SEDUTA

6 DICEMBRE 1951

vità tali da meritare di essere sottolineate, onde siano scongiurate, nei limiti del possibile, le conseguenze che queste affermazioni possono provocare. L'onorevole La Loggia, ripetendo quello che l'onorevole Vanoni ebbe ad affermare in tema di articolo 38, concordava, aggiungendovi un « purtroppo » che non ne corregge la sostanza, sulla pretesa impossibilità e capacità tecnica, asserita da Vanoni, di impiegare in Sicilia i 50 miliardi richiesti in sede nazionale, in sostituzione della voce « per memoria » contenuta nel bilancio dello Stato.

A me sembra, onorevoli colleghi, che una affermazione così esplicita fatta dall'onorevole Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze, cioè dal più qualificato responsabile in proposito, sia di estrema gravità. A mio avviso, l'onorevole La Loggia ha il grave torto di avere affermato ciò senza compiere prima alcuna indagine tecnica, la quale avrebbe di certo dimostrato (e basterebbe considerare quello che le recenti alluvioni ci hanno rivelato) la possibilità di impiegare ben più che questi 50 miliardi, che dovrebbero servire alla valorizzazione di una grande e non usata ricchezza nostra: la mano d'opera. E' gravissima, quindi, tale affermazione di un componente responsabile di questo Governo, poichè può intendersi come una esplicita rinuncia a quelle somme, mentre lo stesso onorevole La Loggia, in altra epoca, ha calcolato (o riportato da calcoli altrui) il concreto diritto derivante alla Sicilia dell'applicazione dell'articolo 38 in 90-100 miliardi annui. Se fossero prese alla lettera le sue recenti parole, sulla nostra pretesa impossibilità di impegnare questi fondi (ci auguriamo che l'eco di esse non vada fuori dalla Sicilia, e che, soprattutto, si valutino i motivi che possono avere indotto lo onorevole La Loggia a fare questa affermazione), conseguenze gravi potrebbero derivare a questa nostra Sicilia, la quale, per bocca di un suo rappresentante qualificato, avrebbe affermato che non si possono spendere nè tanto meno pretendere i 50 miliardi che le spettano. E' una autolimitazione, questa, onorevoli colleghi, è una forma malthusiana davvero inusitata in chi, per la responsabilità di Governo, deve sentire l'obbligo di difendere questi nostri diritti. Sono diritti fondamentali, quelli derivanti da questo articolo 38 di cui molto si parla (non mai troppo, però, onore-

voli colleghi), di cui molto deve ancora parlarsi e di cui molto si parlerà, fino a quando esso non abbia quella completa applicazione che l'onorevole La Loggia, quando fa simili affermazioni, evidentemente dimostra di non volere.

Ho voluto richiamare questo che potrebbe considerarsi un episodio per rilevare in definitiva, avviandomi alla conclusione, quanto segue: Ella ha sentito, onorevole Germanà, da parte nostra e da parte di colleghi di altri settori, delle critiche che in parte ha accolto come suggerimenti. Ella ha risposto a delle questioni singole, più che a questioni di fondo. Noi le abbiamo posto e poniamo al Governo, sia pure attraverso la mia voce, peraltro non isolata (perchè ho parlato a nome del mio Gruppo, ma so d'esprimere il pensiero anche di molti altri colleghi di altri settori) delle questioni di fondo.

Anzitutto chiediamo che la riforma agraria sia intesa nel lato senso di riforma fondiaria, di riforma dei contratti agrari, di ampliamento di tutte quelle leggi che nella passata legislatura l'onorevole Castrogiovanni definiva « leggi satelliti », le quali debbono tutte concorrere al rinnovamento della nostra agricoltura e contemporaneamente al miglioramento della produzione (altro scopo essenziale), nonchè alla attuazione di una maggiore giustizia sociale, di un maggiore rispetto dei lavoratori. Chiediamo che l'onorevole Germanà ed i suoi colleghi di Governo si rendano conto della necessità che queste cose si facciano con l'animo di volerle veramente fare: non, come, abbiamo l'impressione che avvenga oggi, per spirito di inerte ottemperanza ad uno stretto dovere amministrativo, che automaticamente esclude la realizzazione positiva.

Noi chiediamo a lei, onorevole Germanà, al Governo e, per esso, alla sua maggioranza, di rendersi conto che l'articolo 38 è un elemento fondamentale sul quale si può e si deve impostare una civile battaglia per la difesa degli interessi della Sicilia; battaglia che non è frattura dell'unità nazionale, ma che consoliderebbe con i suoi risultati la resurrezione di questa zona depressa e, quindi, l'unità.

L'unità italiana è oggi messa, se non in repentaglio, in sospetto dal contrasto delle regioni povere con le regioni ricche.

Noi chiediamo, inoltre, in tema di agricoltura, che esplicitamente si abbandoni la linea,

II LEGISLATURA

XLI SEDUTA

6 DICEMBRE 1951

la via, che conduce alla sola bonifica e che si attui unitamente ad essa, la riforma agraria. Sovente ci siamo sentiti accusare di provocare con la riforma fondiaria una economia contadina di grado inferiore. Questa è l'accusa che ci rivolge Lucio Tasca; a lui noi rispondiamo che gli agrari intendono limitarsi ad una coltura estensiva sia pure meccanizzata. Noi non tendiamo ad una forma di economia di tipo contadino che pure costituisce un progresso sull'agricoltura estensiva; noi vogliamo — con l'apporto concomitante e consapevole della Regione e dello Stato; con l'apporto concomitante e consapevole di coloro che hanno a cuore il progresso tecnico, economico e sociale della Sicilia — che non ci si fermi ad una economia di tipo contadino, ma si giunga ad una economia intensiva ed attiva, quale può derivare dal connubio della proprietà contadina con i mezzi che lo Stato può fornire. Ciò, conseguentemente, ci consentirebbe di garantire ai contadini la sicurezza del possesso della terra nonché quel complesso di apporti e di interventi che lo Stato e la Regione debbono loro fornire per consentire un maggiore progresso rispetto a quello che si otterrebbe con il limitato avanzare dell'economia contadina. Del resto, l'economia contadina è quella che ha realizzato il 90 per cento delle trasformazioni nel Mezzogiorno. Non è questa un'affermazione di parte, onorevoli colleghi. L'onorevole Germanà ha all'Assessorato a sua disposizione una documentazione assai ampia, che può fargli constatare come analoga affermazione sia stata fatta da tecnici quali il Serpieri, il Mazzocchi Alemanni: non certo uomini di sinistra, ma uomini che, nella loro veste di tecnici, hanno rispecchiato una realtà obiettiva. E' su quella che occorre basare le prospettive vicine e lontane: la prospettiva lontana è quella dell'agricoltura intensiva ed attiva, nella collaborazione tra le forze contadine e tutte le forze della Regione e dello Stato, unitamente a quelle dei tecnici, nonché dei mezzi creditizi. Solo questo può consentire che si compia un balzo in avanti; senza di esso non può realizzarsi un vero progresso sociale ed economico.

A questo punto si inserisce il problema dei tecnici. In proposito l'onorevole Germanà ha risposto alle mie osservazioni in occasione dello svolgimento di una mia interpellanza, nella quale sollecitavo un maggiore inserimento dei tecnici in tutte le fasi attive, pre-

paratorie ed esecutive, della nostra agricoltura. La risposta dell'onorevole Germanà è stata elusiva. Ebbene, noi non le chiediamo, onorevole Germanà, di sostituirsi ai tecnici qualificati, poichè Ella è avvocato ed è amministratore, e non può quindi riuscirvi, come non lo potrebbe nessun altro che esercita la sua professione. Ella, per sua affermazione, chiama i tecnici a collaborare solo per ragioni di stretta necessità, ma non li pone ai posti direttivi e di responsabilità; ciò influisce non solo sull'andamento dello Assessorato di cui Ella è titolare, ma anche sull'azione dell'Assessorato stesso, nonché sull'azione degli enti che esso controlla, vigila ed amministra, e che da esso dipendono. Noi, quindi, insistiamo su questa necessità e non per spirito di parte, onorevoli colleghi: la maggior parte di questi tecnici non sono nè comunisti nè socialisti nè sono, purtroppo, quegli elementi che si sogliono chiamare « intellettuali progressisti » poichè, sovente, necessità di vita li obbligano a chiudersi in un'attività che essi ritengono squisitamente tecnica, ma che noi definiamo dello assenteismo dalla vita politica e sociale.

Comunque, l'apporto responsabile di questi tecnici, onorevole Germanà, sarebbe apporto prezioso. Di essi noi abbiamo, e non per motivi di parte o di categoria, un alto rispetto; noi riteniamo che essi possano, meglio di coloro che pure abbiano elevata capacità amministrativa, adempiere a funzioni direttive in alcuni settori particolari. Quel che chiediamo è, dunque, diverso da quello che Ella avrebbe fatto, chiamando i tecnici a collaborare.

Su questo argomento particolare non vorrò intrattenermi ulteriormente: il nostro ordine del giorno potrà dare ad altri, e forse a lei stesso, onorevole Assessore, l'occasione di chiarire e di rispondere.

Le molte critiche fatte, in sede di discussione del bilancio, sull'azione dell'attuale Governo della Regione ed implicitamente dei governi precedenti; la « larghezza territoriale » di queste critiche mosse da destra e da sinistra — critiche di fondo, se è vero, come io sostenevo, che Lei, onorevole Germanà, non è favorevole alla riforma agraria, della quale l'onorevole Lo Magro affermava, invece, la necessità spirituale, cristiana e sociale — pone in evidenza un elemento importante, che deve farci bene auspicare per il futuro: l'esistenza

II LEGISLATURA

XLI SEDUTA

6 DICEMBRE 1951

di uno sforzo unitario. Non parlo di governo di unità, perchè non voglio che l'onorevole Lanza mi accusi di ripetere una delle tante frasi fatte. Intendo constatare che nello sforzo di condurre critiche non malevoli (e ritengo che di critiche malevoli neppure il Governo, che è il più direttamente interessato, possa lamentarsi) e nella identificazione di problemi fondamentali e di fondamentali esigenze della Sicilia, non v'è stata, in ultima analisi, alcuna differenza di opinioni dovuta alle differenze di correnti ideologiche, ma, al contrario una così larga unità di intenti e di buona volontà che ci deve fare bene auspicare da questa Assemblea. L'onorevole Majorana, da cui evidentemente ci divide la riforma agraria, e maggiormente ci dividerà la riforma dei patti agrari....

MAJORANA BENEDETTO. E viceversa.

OVAZZA, *relatore di minoranza*. Esatto! (Le dicevo, onorevole Majorana, che il giorno in cui fossimo di accordo sull'abolizione del diritto di proprietà, potremmo lavorare insieme: e lei mi sosteneva l'inverso).

L'onorevole Majorana, dicevo — da cui ci divide una impostazione ideologica e da cui per conseguenza siamo divisi proprio nel settore più vivo: della riforma agraria in senso lato — auspicava il libero commercio fra tutte le parti d'Europa, fra tutte le parti del mondo. E questa è una esigenza unitaria, onorevole Majorana. Se lei produce agrumi, ritenendo desideri esportarli.

MAJORANA BENEDETTO. E' l'unica cosa che mi lasciate, almeno per ora!

OVAZZA, *relatore di minoranza*. Spero che ci metteremo d'accordo, onorevole Majorana, anche su questo e, forse, anche su altro; mentre non possiamo essere d'accordo con gli amici che prospettano, per la difesa della loro produzione, il concetto malthusiano di limitare territorialmente le produzioni stesse. Questo è un concetto deleterio che, in definitiva, non aumenta la produzione né la ricchezza, ma costituisce una difesa sterile perchè mantiene le condizioni che producono in definitiva la crisi: poichè, mantenendo la povertà, diminuiscono i consumi.

Comunque, tolta questa differenza, l'esigenza di un commercio che dia sfogo ai pro-

dotti particolari o preferenziali della nostra Isola — dei quali, peraltro, è possibile aumentare la produzione — è sentita in larghissima parte di questa Assemblea, e non solo nel settore di sinistra. Ed è sentita quale esigenza di dignità e di rispetto dell'uomo, cui io mi richiamavo a proposito dei patti agrari; a quel rispetto, in nome del quale, in altra sede, ci opponevamo acchè le terre da scorporare venissero assegnate per sorteggio, quasi che, con gli uomini, si potesse giocare togliendo loro la terra per poi ridistribuirgliela mediante estrazioni a sorte.

Su alcuni punti essenziali viene, a mio parere, dai vari settori di questa Assemblea (o meglio dai suoi vari « uomini », per superare la parola « settore » che ci divide, e giungere al concetto di uomini di buona volontà e di coscienza, di uomini interessati razionalmente e sentimentalmente a questa nostra iniziativa) una parola unanime. Io ritengo che una tale base unitaria vi sia, pur fra le inevitabili differenze; l'Assemblea può veramente, come, del resto, ha fatto in altre occasioni, esprimere, attraverso i suoi sforzi ed il suo lavoro legislativo, quello che, a nostro parere, costituisce, in Sicilia, il senso unitario che lega la maggior parte dei siciliani. Noi auspichiamo che si possa efficacemente esprimere quel senso unitario del popolo siciliano, che l'Assemblea ha bene espresso in occasioni di massimo rilievo. E' questo che ci fa pensare che, pure attraverso gli inevitabili contrasti che provengono dalla diversità delle concezioni ideologiche, possa consolidarsi l'unità intorno alla difesa degli interessi siciliani, umani, economici e sociali, intorno alla difesa di questa autonomia che non può essere considerata — come da qualche uomo di governo noi riteniamo sia considerata — soltanto una amministrazione delegata dal Centro, ma che deve costituire uno strumento valido a contrastare le forze sempre ed ancor oggi contrarie alla Sicilia. Noi auspichiamo che questo senso di unità modifichi o il Governo o l'indirizzo di questo Governo col quale non possiamo oggi essere d'accordo per il suo indirizzo antisociale in tema di agricoltura, che persegue con continuità dai governi precedenti.

Indirizzo antisociale dimostrato dalle osservazioni e constatazioni da noi fatte in tema di riforma agraria, di miglioramenti e di bonifica; problemi impostati sino ad oggi su con-

II LEGISLATURA

XLI SEDUTA

6 DICEMBRE 1951

cetti favorevoli ad alcuni e contrari, in definitiva, all'interesse sociale perchè trascurano la difesa dell'autonomia e consentono affermazioni del tipo di quella dell'onorevole La Loggia a proposito della pretesa impossibilità — sostenuta dal Ministro Vanoni — di utilizzare i 50 miliardi ex articolo 38...

GERMANA' GIOACCHINO, *Assessore alla agricoltura ed alle foreste*. Io non ricordo quello che ha detto l'onorevole La Loggia; ma io ho affermato che si sono eseguite, in un anno, opere per 40 milioni.

OVAZZA, *relatore di minoranza*. L'onorevole La Loggia ha ripetuto le parole dell'onorevole Vanoni e si è detto « purtroppo » d'accordo con lui. Affermazione gravissima e indicativa — sia per la personalità dell'onorevole La Loggia, sia per quello che egli rappresenta in questo Governo — dell'estremo pericolo che corre la Sicilia e che non permette alla Regione di affermare, attraverso lo articolo 38, fondamentale per la sua rinascita, il suo diritto al concretarsi dell'autonomia.

Ella, onorevole Germanà, lotta sì, per ottenere i fondi per la bonifica, ma non si rende conto che persegue un atteggiamento contrario alla riforma agraria, che non si esaurisce nell'atto amministrativo puro e freddo, ma è l'applicazione cosciente e larga di questi concetti rivolti al bene della Sicilia.

Ecco perchè abbiamo espresso le nostre critiche, le quali hanno avuto, peraltro, in sede di Giunta del bilancio, un accoglimento parziale. L'onorevole Germanà ha promesso di interessarsi di alcuni dei problemi da noi prospettati. Io mi auguro che sia così; ma noi non possiamo, per l'indirizzo generale che voi seguite, o signori del Governo, approvare la vostra politica ed il vostro bilancio. (*Vivi applausi e congratulazioni dalla sinistra*)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulla rubrica dello stato di previsione della spesa « Assessorato dell'agricoltura e delle foreste ».

(*La seduta, sospesa alle ore 20,55, è ripresa alle ore 21,25*)

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Ovazza, Montalbano, Ausiello, Varvaro, Ramirez e Pizzo un ordine del giorno. Dichiaro che, ai sensi dell'articolo

114 del regolamento interno, l'ordine del giorno non può essere ammesso, essendo stata chiusa la discussione sulla rubrica a cui esso si riferisce.

VARVARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VARVARO. Onorevole Presidente, avremmo gradito che la Presidenza dimostrasse la inammissibilità dell'ordine del giorno. L'articolo 114 del regolamento interno non stabilisce questo, ma indica il tempo nel quale un ordine del giorno deve essere presentato per potere essere ammesso e si sprime esattamente così: « Durante la discussione generale o prima che si inizi, possono essere presentati da ciascun deputato ordini del giorno concernenti la materia in discussione. Non è ammesso alcun ordine del giorno in confronto « di uno o più emendamenti ».

Ora, quali sono i limiti oltre i quali non si può più presentare un ordine del giorno? Io sostengo che il limite di tempo è costituito dall'inizio della votazione degli altri ordini del giorno; cioè, dal momento in cui il Presidente, chiusa la discussione sulla rubrica, dispone che si discutano e si votino gli ordini del giorno già presentati.

Ritengo, pertanto, che nel nostro caso non vi sia inammissibilità.

ROMANO GIUSEPPE. La discussione si chiude quando si dà la parola al Governo.

PRESIDENTE. Faccio presente all'onorevole Varvaro che il regolamento dice « durante la discussione generale o prima che si inizi ». Io ho formalmente dichiarato la chiusura della discussione sulla rubrica.

VARVARO. La Presidenza non può adottare questa interpretazione restrittiva.

D'AGATA. Leggiamo lo stenografico.

PRESIDENTE. La parola agli stenografi: dal testo stenografico risulta quanto segue: « Presidente. Dichiaro chiusa la discussione « sulla rubrica dello stato di previsione della « spesa « Assessorato dell'agricoltura e delle « foreste ».

VARVARO. Ciò non indica una decadenza. La sua decisione, le posso assicurare, è con-

II LEGISLATURA

XLI SEDUTA

6 DICEMBRE 1951

tro qualsiasi prassi parlamentare. Gli ordini del giorno si presentano proprio in questo momento. Quindi, ritengo che non sia il caso di porre questo divieto ad una manifestazione di volontà dell'Assemblea su un problema così delicato. Vorrei che la Presidenza non si trincerasse su una interpretazione eccessivamente restrittiva e, secondo me, assolutamente illegale.

PRESIDENTE. La dizione del regolamento non ammette equivoci.

VARVARO. Vorrei che intervenissero coloro che hanno più esperienza di me per dire che non è così.

PRESIDENTE. L'Assemblea ha modo di manifestarsi attraverso i numerosi ordini del giorno già presentati.

VARVARO. Onorevole Presidente, in una Assemblea politica come la nostra non si può fare questo. Occorre conoscere il pensiero dell'Assemblea; non mettiamo una remora ad una manifestazione del pensiero dell'Assemblea.

Se l'Assemblea non vota, Ella non risolve il problema politico, anzi lo aggrava.

PRESIDENTE. In proposito non è consentito al Presidente alcun potere discrezionale. Durante la discussione della rubrica in esame sono stati presentati ed annunziati i seguenti ordini del giorno che rileggo:

— degli onorevoli Domenico Adamo ed altri:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerata la grave crisi e la depressione del mercato nel settore vinicolo siciliano;

considerato che la vitivinicoltura rappresenta per la Sicilia uno dei più importanti settori dell'economia dell'Isola,

invita il Governo:

1) a rendere operante la legge istitutiva dell'Istituto della vite e del vino per modo che questo Ente possa diventare organo coordinatore di tutta l'attività vitivinicola regionale;

2) a creare gli strumenti idonei a solleci-

tare e stimolare la creazione di cantine sociali nell'Isola;

3) a prendere gli accordi necessari con i ministeri per assicurare ai viticoltori il normale approvvigionamento degli anticrittogamici;

4) a creare i mezzi idonei per una politica creditizia e di agevolazioni fiscali al settore vitivinicolo;

5) ad approntare ed approvare i regolamenti per la produzione dei vini tipici denominati « Marsala » e « Moscato passito di Pantelleria »;

6) a fare opera presso il Governo centrale;

a) perchè vengano autorizzate le distillerie di seconda categoria a potere acquistare vino fino alla concorrenza di lire 300 l'ettogrado, il cui alcool resterà a disposizione dello Stato per la più opportuna destinazione;

b) perchè venga aumentata l'imposta di fabbricazione sullo zucchero così da renderlo antieconomico agli usi enologici nei confronti dei concentrati di uva;

c) perchè faccia tutta la dovuta opera presso gli organi competenti per l'approvazione della legge sulla unificazione dell'imposta di consumo. » (9);

— degli onorevoli Ovazza ed altri:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato il valore risolutivo del completamento dei programmi dell'E.S.E., già approvati dalla Regione siciliana, nel settore agricolo ed industriale;

considerata in particolare l'importanza dell'integrale e rapida realizzazione delle opere previste nella zona del Salso-Simeto-Troina ai fini, oltre che della produzione di energia, della difesa idraulica e della irrigazione della Piana di Catania;

considerato che i finanziamenti attualmente a disposizione dell'E.S.E. sono inadeguati alla realizzazione del programma, e, per quanto riguarda la Piana di Catania, insufficienti a consentirne la irrigazione,

impegna il Governo

ad operare con urgenza per assicurare allo E.S.E. i finanziamenti complementari, onde

IL LEGISLATURA

XII SEDUTA

6 DICEMBRE 1951

assicurare all'Ente l'integrale e rapida esecuzione dei programmi. » (10);

— degli onorevoli Renda ed altri:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerata la necessità che l'azione degli organi, enti ed uffici preposti ed operanti nel settore dell'agricoltura sia coordinata e sviluppata tecnicamente;

considerato che in atto, pur essendo i tecnici chiamati volta a volta a collaborare, sono in generale estraniati dai posti direttivi, con inevitabile danno per l'azione generale,

impegna il Governo

a dare ai tecnici nell'organico dell'Assessorato per l'Agricoltura e degli enti dipendenti, preminenti funzioni direttive onde l'attività di essi risponda efficacemente alla necessità di difesa, sviluppo e progresso della agricoltura siciliana. » (11);

— degli onorevoli Russo Michele ed altri:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che gli enti che operano nel settore dell'agricoltura, quali l'E.R.A.S., i consorzi agrari e molti consorzi di bonifica, sono tuttora privi di amministrazione ordinaria ed affidati a commissari;

considerato che, nell'interesse generale, si appalesa l'opportunità di provvedere con urgenza al ripristino delle amministrazioni ordinarie, in modo che in esse siano rappresentate le categorie interessate,

impegna il Governo

ad attuare con la massima urgenza il ripristino delle ordinarie amministrazioni degli enti operanti nel settore dell'agricoltura in Sicilia. » (12);

— degli onorevoli Ovazza ed altri:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerata l'esigenza della sperimentazione per la difesa, lo sviluppo e il progresso dell'agricoltura;

considerata l'inadeguatezza dei mezzi finan-

ziari impegnati a tale scopo e la mancanza di indirizzo e di coordinamento in tale settore,

impegna il Governo regionale

ad operare attivamente, anche con gli opportuni accordi con il Governo nazionale, per assicurare alla sperimentazione agraria mezzi adeguati, per determinarne opportunamente l'indirizzo in relazione alle preminenti esigenze della nostra agricoltura; per attuare il più efficace coordinamento tra i vari enti, uffici ed istituti che in atto sono chiamati a tale compito; per realizzare tempestivamente la sperimentazione in settori ove essa si appalesa urgente, ed in particolare per quanto riguarda la irrigazione. » (13);

— degli onorevoli Cipolla ed altri:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerata la ancora limitata applicazione della legge 27 dicembre 1950, numero 104, per la riforma agraria in Sicilia,

impegna il Governo

alla più rapida, integrale ed efficace applicazione della legge, ed in particolare:

a) ad accelerare la pubblicazione dei piani generali di bonifica e delle direttive di trasformazione, il finanziamento per l'esecuzione delle opere di competenza statale, l'esecuzione delle trasformazioni e delle opere di miglioramento di competenza privata;

b) ad operare attivamente per l'osservanza delle norme di buona coltivazione;

c) ad accelerare la pubblicazione dei piani di scorporo e la loro applicazione;

d) ad avviare e concretare gli interventi di assistenza e di aiuto in favore dei contadini e delle cooperative agricole, onde possano operare attivamente per le trasformazioni ed i miglioramenti delle terre in loro possesso, o ad esse assegnate. » (14).

Ricordo che all'inizio della seduta sono stati annunciati i seguenti ordini del giorno:

— numero 15 degli onorevoli Celi ed altri, in sostituzione degli ordini del giorno numero 11 degli onorevoli Renda ed altri, e numero 12 degli onorevoli Russo Michele ed altri;

— numero 16 dell'onorevole Costarelli, in so-

II LEGISLATURA

XLI SEDUTA

6 DICEMBRE 1951

stituzione dell'ordine del giorno numero 10 degli onorevoli Ovazza ed altri.

Pongo in discussione l'ordine del giorno numero 9 degli onorevoli Adamo Domenico, Majorana Benedetto, Marullo, Grammatico, Mazzullo, Bruscia e Morso. Lo rileggo:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerata la grave crisi e la depressione del mercato nel settore vinicolo siciliano;

considerato che la vitivinicoltura rappresenta per la Sicilia uno dei più importanti settori dell'economia dell'Isola,

invita il Governo

1) a rendere operante la legge istitutiva dell'Istituto della vite e del vino per modo che questo Ente possa diventare organo coordinatore di tutta l'attività vitivinicola regionale;

2) a creare gli strumenti idonei a sollecitare e stimolare la creazione di cantine sociali nell'Isola;

3) a prendere gli accordi necessari con i ministeri competenti per assicurare ai viticoltori il normale approvvigionamento degli anticrittogamici;

4) a creare i mezzi idonei per una politica creditizia e di agevolazioni fiscali al settore vitivinicolo;

5) ad approntare ed approvare i regolamenti per la produzione dei vini tipici denominati « Marsala » e « Moscato passito di Pantelleria »;

6) a fare opera presso il Governo centrale:

a) perchè vengano autorizzate le distillerie di seconda categoria a potere acquistare vino fino alla concorrenza di lire 300 l'etto grado, il cui alcool resterà a disposizione dello Stato per la più opportuna destinazione;

b) perchè venga aumentata l'imposta di fabbricazione sullo zucchero così da renderlo antieconomico agli usi enologici nei confronti dei concentrati di uva;

c) perchè faccia tutta la dovuta opera presso gli organi competenti per l'approvazione della legge sulla unificazione dell'imposta di consumo. »

A questo ordine del giorno sono stati presentati gli emendamenti che ho comunicati all'inizio della odierna discussione. Li rileggo:

— degli onorevoli Pizzo e Zizzo:

sostituire nel dispositivo dell'ordine del giorno alla lettera b) del numero 6 la seguente:

« b) perchè vengano energicamente represses le frodi nelle produzioni vinicole a mezzo delle leggi vigenti, ed approntati allo uopo, inoltre, opportuni provvedimenti legislativi di maggior controllo e rigore »;

— degli onorevoli Pizzo e Adamo Ignazio:

sostituire nel dispositivo dell'ordine del giorno alla lettera c) del numero 6 la seguente:

« c) perchè svolga la dovuta azione presso gli organi competenti affinché, con la riforma dei tributi locali, venga abolita l'imposta di consumo sul vino, in quanto genere alimentare indispensabile per la vita del popolo lavoratore, e perchè, frattanto, tenuto conto delle esigenze delle finanze comunali, l'imposta di consumo sui vini venga limitata in modo che non superi le lire 800 per ettolitro; ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pizzo, per dar ragione degli emendamenti presentati.

PIZZO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi condividiamo l'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Adamo Domenico ed altri.

Per quanto riguarda, però, il numero uno dello stesso ordine del giorno relativo alla legge istitutiva dell'Istituto della vite e del vino, noi riteniamo che l'invito rivolto al Governo debba essere espresso con maggior energia e che il contenuto dell'invito medesimo debba essere più esplicito.

Bisogna, infatti, che si diano all'Istituto ampie possibilità di azione, perchè con questo scopo esso è stato creato.

Discuterò, comunque, più ampiamente lo argomento in sede di dibattito sulla rubrica dell'industria e del commercio.

Per il numero 2 dell'ordine del giorno, relativo alla creazione degli strumenti idonei a sollecitare e stimolare la creazione di cantine sociali nell'Isola, debbo ricordare che da oltre un anno è stato presentato un progetto di legge in merito; il progetto, purtroppo, ancora non è stato preso in esame dalla competente Commissione legislativa. Noi inten-

II LEGISLATURA

XLI SEDUTA

6 DICEMBRE 1951

diamo, perciò, sollecitare la Commissione ad esaminare il progetto di legge e ad inviarlo all'Assemblea per l'approvazione.

Per quanto riguarda l'emendamento da me proposto alla lettera b) del numero 6, debbo dire che l'aumento della imposta di fabbricazione sullo zucchero rappresenterebbe un grave provvedimento che verrebbe a colpire il costo della vita.

Noi sappiamo, onorevoli colleghi, che il ristretto consumo dello zucchero in Italia è dovuto allo stato di miseria in cui vive la grande massa del popolo. Aumentare il costo dello zucchero significherebbe diminuirne il consumo; e questo non può volerlo la nostra Assemblea, la quale deve seguire una politica economica non soltanto di un settore, ma di tutti i settori; una politica economica che venga incontro, soprattutto, ai bisogni delle popolazioni. D'altra parte, l'aumento di questa imposta, consentitemi, non risolverebbe il problema; eliminerebbe, sì, la possibilità di esercitare le frodi nella produzione vinicola attraverso lo zucchero, ma non eliminerebbe il problema generale delle frodi stesse. In Italia, infatti, circa 10 milioni di ettolitri di vino si producono, in frode, dalla frutta secca, dalle carrube e da altri prodotti, che non sono zucchero, ma prodotti che contengono materie zuccherine, il cui uso, per la fabbricazione dei vini, non è permesso dalla legge.

Ed allora il mio emendamento mira a porre il problema della repressione delle frodi nella produzione vinicola su un piano di realtà, richiamando, cioè, l'applicazione delle leggi vigenti, le quali non vengono applicate perché la vigilanza in materia è molto scarsa. Occorre, quindi, predisporre una rigorosa vigilanza e, se del caso, approntare gli opportuni provvedimenti legislativi per un maggiore controllo e rigore.

Questa è la soluzione del problema, che elimina in gran parte le frodi nelle produzioni vinicole; in questo modo, e non con l'inasprimento dell'imposta sullo zucchero, io penso che si possa pervenire alla moralizzazione della produzione vinicola.

Per quanto riguarda l'emendamento alla lettera c) del numero 6 dell'ordine del giorno, debbo premettere che condivido l'opinione che l'imposta di consumo sui vini debba essere unificata; anzi, come ho sostenuto in altre occasioni, sono d'avviso che la medesima debba essere addirittura soppressa e sostitui-

ta con un altro genere di tributo che non gravi sul consumo. Ma noi dobbiamo tener conto di quella che è oggi la situazione degli enti locali e del progetto di legge — che il Governo centrale ha in elaborazione — sulla unificazione dell'imposta di consumo. Pertanto, ponendo come obiettivo l'abolizione della imposta di consumo sui vini, il mio emendamento, tenuto conto delle esigenze delle finanze comunali, suggerisce di limitare l'imposta di consumo sui vini in modo che non superi le 800 lire per ettolitro.

Questa esigenza sorge da quelli che sono i desiderata espressi dalle categorie interessate: intendo riferirmi agli agricoltori. Ed infatti leggo sul *Torchio* del 30 settembre scorso questa nota:

« Il problema della pesante situazione del « mercato attuale del vino è stato oggetto di « attenta discusione durante l'ultima tornata del Consiglio dell'Istituto regionale della « vite e del vino, con particolare riferimento « alla prossima campagna e alle conseguenze « che l'attuale situazione potrebbe arrecare. « Il Consiglio — è questo il punto importante — ha anche ricevuto una delegazione di « agricoltori siciliani in rappresentanza della « Unione regionale degli agricoltori, presentata dal nostro Giulio Davì e dal barone « Carmelo Nicolosi, che si è fatta interprete « delle preoccupazioni dei viticoltori per lo « annunciato inasprimento dell'imposta di « consumo, come è prevista dal progetto Vanoni ».

Infatti, il progetto Vanoni, che unifica la imposta di consumo, d'altra parte pone un inasprimento alla stessa imposta portandola sulla base di 800 lire per ettolitro, ma consentendo, poi, aumenti scaglionati, secondo il numero degli abitanti dei vari comuni e secondo le esigenze dei vari bilanci comunali, fino ad arrivare ad una imposta di consumo che graverebbe in lire 22,50 per ogni litro di vino.

Evidentemente, questo provvedimento ha impressionato gli agricoltori, i quali non vedono di buon occhio che un provvedimento, che dovrebbe tendere a migliorare le condizioni del mercato vinicolo, finisca, per vie traverse, con l'aggravare, invece, la situazione.

Quindi, l'esigenza dell'unificazione dell'imposta la possiamo condividere, specialmente per quanto riguarda i vini marsala, che non

II LEGISLATURA

XLI SEDUTA

6 DICEMBRE 1951

dovrebbero essere considerati vini fini o di lusso, ma comuni. Però, all'opportunità della unificazione considero anche vada aggiunta l'esigenza che l'imposta unificata, perchè non venga a danneggiare il settore vinicolo, non superi il limite massimo di 800 lire ad ettolitro.

Queste sono le ragioni che mi hanno spinto a presentare i due emendamenti, sui quali desidererei che il presentatore dell'ordine del giorno si pronunziasse.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Adamo Domenico, primo firmatario dell'ordine del giorno.

ADAMO DOMENICO. Accetto l'emendamento alla lettera b) del numero 6 del mio ordine del giorno perchè penso che l'aumento dell'imposta di fabbricazione sullo zucchero possa essere dannoso ai fini del consumo dello zucchero stesso. Ma quando mi si dice che bisogna fare agire energicamente la legge sulla repressione delle frodi, io devo rispondere che questa legge, così come è fatta, non può agire, perchè è logico che colui che si trova nella possibilità di sofisticare migliaia di ettolitri di vino rischiando il semplice pagamento di 50mila lire di ammenda, lo fa tranquillamente, così come lo farei anche io, se lo potessi.

Per quanto riguarda l'emendamento alla lettera c) del numero 6 del mio ordine del giorno, debbo dire che il chiedere addirittura l'abolizione della imposta di consumo per me costituisce un invito a nozze. Con l'emendamento del collega Pizzo, si ricadrebbe in quella che è la legge attuale sulla imposta di consumo che fissa il canone in 800 lire per ettolitro. Però, tutte le volte che il comune si trova in difficoltà finanziarie può avanzare richiesta alla Commissione centrale per la finanza locale per un aumento sull'imposta di consumo; mai la Commissione ha negato questa richiesta di aumento, nemmeno quando il canone da 800 passa a 2mila e 300 lire. Ora, questa elasticità a me non sembra opportuna. D'altro canto, devo dire che non basta emendare la lettera c) del numero 6 del mio ordine del giorno, perchè, se vogliamo ottenere qualche cosa di sostanziale, dobbiamo chiedere l'abolizione della classifica che distingue i vini fini da quelli comuni. Se noi lasciamo l'emendamento nei termini pro-

posti dal collega Pizzo, non risolviamo la questione della classifica; e siccome la legge sulla riforma della finanza locale, attinente alla questione dei vini, tende ancora a classificare i vini in fini e comuni, accettando l'emendamento dell'onorevole Pizzo, l'ordine del giorno, per quanto riguarda l'abolizione dell'imposta di consumo, potrebbe interpretarsi limitato ai soli vini comuni. Pertanto, accetto l'emendamento a condizione che venga così modificato:

sostituire alle parole « l'imposta di consumo sul vino » le altre « la classifica e l'imposta di consumo sui vini, ad eccezione degli spumanti ».

Io sono d'accordo con voi, onorevoli colleghi della sinistra: i vini principi che si trovano sul tavolo dei principi devono essere pagati.

FRANCHINA. Chiedo di parlare per mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Noi credevamo che gli ordini del giorno sarebbero stati posti in votazione *sic et simpliciter*. Siccome gli ordini del giorno sono numerosi e su ognuno di essi si prevede un dibattito, propongo di sospendere per un'ora la seduta per riprendere, poi, i lavori sino all'approvazione di tutti gli ordini del giorno. La prego di considerare, signor Presidente, le esigenze di coloro che non risiedono a Palermo. (*Dissensi dal centro e dalla destra*)

PRESIDENTE. Non posso accogliere, per ora, la sua richiesta. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pizzo per dichiarare se accetta la modifica proposta al suo emendamento dallo onorevole Adamo Domenico.

PIZZO. Anche a nome dell'altro proponente, dichiaro di accettare la modifica.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta del bilancio?

LANZA, relatore di maggioranza. La Giunta del bilancio accetta gli emendamenti con la modifica proposta dall'onorevole Domenico Adamo.

PRESIDENTE. Il Governo?

II LEGISLATURA

XLI SEDUTA

6 DICEMBRE 1951

GERMANA' GIOACCHINO, *Assessore alla agricoltura ed alle foreste*. Il Governo li accetta.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento Pizzo e Zizzo sostitutivo della lettera b) del numero 6 dell'ordine del giorno numero 9.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'emendamento Pizzo e Adamo Ignazio, sostitutivo della lettera c) dello ordine del giorno con la modifica proposta dall'onorevole Adamo Domenico; lo rileggo:

sostituire nel dispositivo dell'ordine del giorno, alla lettera c) del numero 6, la seguente:

« c) perchè svolga la dovuta azione presso gli organi competenti affinché, con la riforma dei tributi locali, venga abolita la classifica e l'imposta di consumo sui vini, ad eccezione degli spumanti, in quanto generi alimentari indispensabili per la vita del popolo lavoratore, e perchè, frattanto, tenuto conto delle esigenze delle finanze comunali, l'imposta di consumo sui vini venga limitata in modo che non superi le lire 800 per ettolitro ».

(E' approvato)

Pongo, quindi, in votazione l'ordine del giorno numero 9 dell'onorevole Adamo Domenico ed altri, con le modifiche già approvate, nel seguente testo:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerata la grave crisi e la depressione del mercato nel settore vinicolo siciliano;

considerato che la vitivinicoltura rappresenta per la Sicilia una dei più importanti settori dell'economia dell'Isola,

invita il Governo

1) a rendere operante la legge istitutiva dell'Istituto della vite e del vino per modo che questo Ente possa diventare organo coordinatore di tutta l'attività vitivinicola regionale;

2) a creare gli strumenti idonei a sollecitare e stimolare la creazione di cantine sociali nell'Isola;

3) a prendere gli accordi necessari coi ministeri competenti per assicurare ai viticoltori il normale approvvigionamento degli anticrittogamici;

4) a creare i mezzi idonei per una politica creditizia e di agevolazioni fiscali al settore vitivinicolo;

5) ad approntare ed approvare i regolamenti per la produzione dei vini tipici denominati « Marsala » e « Moscato passito di Pantelleria »;

6) a fare opera presso il Governo centrale:

a) perchè vengano autorizzate le distillerie di seconda categoria a potere acquistare vino fino alla concorrenza di lire 300 l'ettogrado, il cui alcool resterà a disposizione dello Stato per la più opportuna destinazione;

b) perchè vengano energicamente repressi le frodi nelle produzioni vinicole a mezzo delle leggi vigenti, ed approntati all'uopo, inoltre, opportuni provvedimenti legislativi di maggior controllo e rigore;

c) perchè svolga la dovuta azione presso gli organi competenti affinché, con la riforma dei tributi locali, venga abolita la classifica e l'imposta di consumo sui vini, ad eccezione degli spumanti, in quanto generi alimentari indispensabili per la vita del popolo lavoratore, e perchè, frattanto, tenuto conto delle esigenze delle finanze comunali, la imposta di consumo sui vini venga limitata in modo che non superi le lire 800 per ettolitro. » (9)

(E' approvato)

Passiamo all'ordine del giorno numero 10, dell'onorevole Ovazza ed altri, che rileggo:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato il valore risolutivo del completamento dei programmi dell'E.S.E., già approvati dalla Regione siciliana, nel settore agricolo ed industriale;

considerata, in particolare, l'importanza della integrale e rapida realizzazione delle opere previste nella zona del Salso-Simeto-Troina ai fini, oltre che della produzione di energia, della difesa idraulica e della irrigazione della piana di Catania;

considerato che i finanziamenti attualmente a disposizione dell'E.S.E. sono inadeguati

II LEGISLATURA

XLI SEDUTA

6 DICEMBRE 1951

alla realizzazione del programma e, per quanto riguarda la Piana di Catania, insufficienti a consentirne la irrigazione,

impegna il Governo

ad operare con urgenza per assicurare all'E.S.E. i finanziamenti complementari, onde assicurare all'Ente l'integrale e rapida esecuzione dei programmi. » (10)

In sostituzione di questo ordine del giorno ricordo che è stato presentato l'ordine del giorno numero 16 dell'onorevole Costarelli, che rileggo:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato il valore risolutivo del completamento dei programmi dell'E.S.E., già approvati dalla Regione siciliana, nel settore agricolo ed industriale;

considerata, in particolare, l'importanza della integrale e rapida realizzazione delle opere previste nella zona del Salso-Simeto-Troina ai fini, oltre che della produzione di energia, della difesa idraulica e della irrigazione della piana di Catania;

considerato che i finanziamenti attualmente a disposizione dell'E.S.E. non consentono la realizzazione integrale dei suoi programmi, e, per quanto riguarda la piana di Catania, sono insufficienti a consentirne la irrigazione,

fa voti

perchè sia accelerata l'esecuzione delle opere in programma e siano compiuti dal Governo regionale gli opportuni passi per ottenere i finanziamenti complementari previsti dalla legge 29 maggio 1951, n. 457, ed assicurare all'Ente l'integrale e rapida esecuzione dei programmi. » (16)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Costarelli per illustrare il suo ordine del giorno.

COSTARELLI. Onorevoli colleghi, l'ordine del giorno da me presentato in sostituzione dell'ordine del giorno numero 10 non modifica la prima parte di quest'ultimo, ma fa un chiaro riferimento all'articolo 8 della legge 29 maggio 1951, numero 457, il quale precisa che i finanziamenti dalla stessa legge

previsti possono essere erogati dopo che sia stato totalmente impegnato il contributo di 15 miliardi 897 milioni 500 mila lire concesso dallo Stato. Poichè sembra che l'intera somma stanziata non sia stata tutta impegnata, è opportuno fare un chiaro riferimento a questo criterio di gradualità, perchè noi non possiamo chiedere anticipazioni di somme in maniera eccessivamente ampia in confronto agli impegni assunti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ovazza, quale primo firmatario dello ordine del giorno numero 10, per dichiarare se accetta l'ordine del giorno sostitutivo dello onorevole Costarelli.

OVAZZA, *relatore di minoranza*. Onorevole Presidente, mi dispiace dover dichiarare che non posso accettare l'ordine del giorno numero 16, sostitutivo del mio. Quest'ultimo, infatti, tende ad assicurare all'E.S.E. i mezzi sufficienti per completare quei gruppi d'impianti che sono compresi nel programma già approvato dalla Regione e sul quale quindi non dovremmo più discutere.

Nel mio ordine del giorno mi riferisco a quei gruppi di impianti a monte di Catania che debbono assicurare, oltrechè l'energia elettrica, l'irrigazione della piana di Catania. Bene diceva l'onorevole Costarelli: finanziamenti sì, ma disponibilità di impiego nel tempo. L'Ente siciliano di elettricità può completare solo quei gruppi di impianti del plesso del Simeto che ci assicurano il massimo della produzione di energia elettrica, perchè sono gli impianti specificamente idroelettrici, ma che portano nella piana di Catania soltanto 3 metri cubi al secondo rispetto ai 12-15 che sono previsti disponibili per l'irrigazione della piana stessa. Il problema è di una importanza vitale. Noi stiamo discutendo di esecuzione di opere di irrigazione, sulle quali siamo tutti d'accordo; opere che l'Ente per la riforma agraria o i Consorzi di bonifica ritengo siano già pronti ad eseguire. Queste opere, in definitiva, si legano con i piani di coltura e di trasformazione perchè nel momento in cui l'acqua sarà disponibile permetterà un diverso indirizzo colturale per cui in questo caso non credo sia urgente chiedere gli impegni necessari per il finanziamento onde potere completare questi lavori.

Non faccio una questione particolaristica;

potrei chiedere, da parte del settore più direttamente interessato, una visione unanime. Qui non si intende forzare la mano a nessuno; si tratta di progetti, già approvati dal Governo regionale, contenuti nel programma dell'E.S.E.; si tratta di quei programmi che, successivamente al piano generale che fu concepito quando si determinò la cifra per il finanziamento dell'E.S.E., hanno subito variazioni con un notevole incremento dal punto di vista della possibilità di sviluppo dell'energia, ma soprattutto dell'irrigazione. Questi programmi sono così connessi con i problemi dell'agricoltura, cioè con la possibilità di irrigare quei 30mila ettari della piana di Catania, che se non sarà assicurato questo finanziamento faremo inutilmente o con scarso risultato le opere di irrigazione nella piana di Catania.

Infatti, dovranno pur sempre farsi i canali distributori con una portata, in partenza, di 12 metri cubi, ma resteremmo parecchi anni, ove non sia accelerato contemporaneamente questo complesso di opere di esecuzione con la disponibilità di 3 metri cubi.

Noi chiediamo al Governo che presiede alla esecuzione di queste opere, sulle quali siamo tutti d'accordo, di impegnarsi per assicurare con urgenza all'E.S.E. il finanziamento. Con ciò non fissiamo dei limiti per un finanziamento immediato, ma diciamo soltanto: impegnatevi per questo finanziamento in modo che i lavori possano essere sicuramente eseguiti. Nella nostra insistenza perchè questo finanziamento venga assicurato con un impegno del Governo non vediamo alcun motivo polemico. Vorrei aggiungere che il tipo di questi finanziamenti rientra fra quelli per i quali si dovrebbe chiedere l'intervento della Cassa del Mezzogiorno.

LA LOGGIA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze*. A me sembra, in sostanza, che i due ordini del giorno non contengano sostanziali differenze; tuttavia — parlo non a nome del Governo, ma a titolo personale — giudico preferibile la formula dell'onorevole Costarelli.

Il problema del finanziamento delle opere dell'E.S.E. è affrontato, in parte, dalla legge istitutiva che ha assegnato a tale Ente la somma di 32miliardi, di cui la metà è a carico del bilancio del Ministero dell'agricoltura e l'altra metà a carico del Ministero dei lavori pubblici. Questa ripartizione dell'onere di spesa si spiega col fatto che le opere che lo E.S.E. va a costruire interessano promiscuamente il settore dei lavori pubblici, per quanto riguarda la costruzione degli invasi per gli impianti di produzione idroelettrica, e quello dell'agricoltura per quanto riguarda l'utilizzazione delle acque residue dopo l'impiego al fine dell'utilizzazione idroelettrica.

Ora, è chiaro, e noi possiamo dirlo sin d'ora, che la somma dei 32miliardi non sarà sufficiente ad attuare il vasto programma, predisposto dall'E. S. E. ed approvato dalla Regione, che comprende un sistema complesso d'invasi attraverso i quali, come diceva poc'anzi l'onorevole Ovazza, si provvede alla irrigazione della piana di Catania. Si tratta di ben cinque invasi, destinati a sistemare, dal punto di vista idrogeologico, quella zona. Ma va ricordato (e non possiamo pretermettere il ricordo, come non è pretermesso nell'ordine del giorno Costarelli) che, oltre le somme già destinate all'E.S.E., la legge del 29 maggio 1951, numero 457, nel disporre particolari finanziamenti per le industrie di produzione termoelettrica ed idroelettrica, con particolare riguardo al Mezzogiorno ed alle Isole, prevede particolari agevolazioni attraverso un contributo fisso per chilowatt di produzione. Questa legge ha, nel suo articolo finale, prescritto che le agevolazioni stesse potranno essere concesse anche all'E. S. E. quando il medesimo avrà esaurito, avendola impiegata e spesa, la somma di 15miliardi e 900milioni circa, avuta in assegnazione dal Ministero dei lavori pubblici.

Quindi, il problema dell'ulteriore finanziamento delle opere dell'E.S.E. è già stato affrontato e risolto con legge nazionale che ammette il finanziamento di queste ulteriori opere dell'E.S.E. quando sarà esaurito il fondo assegnato sul bilancio dei lavori pubblici.

Mi si potrebbe dire che rimane la somma prevista a carico del bilancio del Ministero dell'agricoltura, ma potrei rispondere che i

II LEGISLATURA

XLI SEDUTA

6 DICEMBRE 1951

finanziamenti più specificatamente destinati all'agricoltura possono reperirsi o nel bilancio del Ministero dell'agricoltura — che potrà disporre stanziamenti quando i 15 miliardi siano esauriti — o negli stanziamenti in corso di spesa della Cassa del Mezzogiorno. Un problema di finanziamento di carattere urgente, così come è prospettato, non esiste per il momento; senza contare che l'E.S.E. è autorizzato all'emissione di obbligazioni per l'esecuzione dei programmi.

In conclusione, appare più opportuna la formula dell'onorevole Costarelli che rispetta la sostanza dell'ordine del giorno dell'onorevole Ovazza, ma dà perlomeno atto della legge nazionale, alla cui formulazione non siamo stati estranei; legge che ha già assicurato un ulteriore finanziamento. Non possiamo prendere atto di un ordine del giorno nel quale ci si sollecita a fare cose che abbiamo già fatte.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. E che altri non hanno fatto.

NICASTRO. E' più evanescente.

LA LOGGIA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze*. Niente affatto! E' più preciso e più aderente alla realtà delle cose, più aderente allo stato delle opere, alla esistenza effettiva della spesa che sinora è stata eseguita e alle aspettative che si sono legittimamente determinate con provvedimenti legislativi che sono stati già votati. (*Approvazioni dal centro*)

Dunque, sembra più opportuno l'ordine del giorno dell'onorevole Costarelli, che rispetta la sostanza dell'ordine del giorno Ovazza, ma formula in maniera più precisa il deliberato dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore del ramo.

GERMANA' GIOACCHINO, *Assessore alla agricoltura ed alle foreste*. A nome del Governo dichiaro di accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Costarelli.

Voce da sinistra: Ma l'onorevole Costarelli ha presentato, in sostanza, un emendamento.

GERMANA' GIOACCHINO, *Assessore alla agricoltura ed alle foreste*. Sarà un emendamento, ma l'onorevole Costarelli, formalmente, ha presentato un ordine del giorno, che, peraltro, contiene una maggiore specificazione ed appaga maggiormente dal punto di vista giuridico. Quindi il Governo accetta l'ordine del giorno Costarelli sia per ragioni tecniche e giuridiche sia perchè il medesimo contiene un impegno affinché sia accelerata l'esecuzione delle opere in programma.

PRESIDENTE. Qual'è il pensiero della Giunta del bilancio?

LANZA, *relatore di maggioranza*. La Giunta del bilancio è d'accordo nell'accettare lo ordine del giorno dell'onorevole Costarelli, per le ragioni prospettate dall'onorevole La Loggia.

OVAZZA, *relatore di minoranza*. La maggioranza della Giunta del bilancio è favorevole, non la minoranza.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno numero 16 dell'onorevole Costarelli, sostitutivo dell'ordine del giorno numero 10 dell'onorevole Ovazza ed altri.

(E' approvato)

In conseguenza, è assorbito l'ordine del giorno numero 10 degli onorevoli Ovazza ed altri.

Pongo in discussione i seguenti ordini del giorno:

— degli onorevoli Renda ed altri:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerata la necessità che l'azione degli organi, enti ed uffici preposti ed operanti nel settore dell'agricoltura sia coordinata e sviluppata tecnicamente;

considerato che in atto, pur essendo i tecnici chiamati volta a volta a collaborare, sono in generale estraniati dai posti direttivi, con inevitabile danno per l'azione generale,

impegna il Governo

a dare ai tecnici nell'organico dell'Assessorato per l'agricoltura e degli enti dipendenti

preminenti funzioni direttive onde l'attività di essi risponda efficacemente alle necessità di difesa, sviluppo e progresso della agricoltura siciliana. » (11);

— degli onorevoli Russo Michele ed altri:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che gli enti che operano nel settore dell'agricoltura, quali l'E.R.A.S., i consorzi agrari e molti consorzi di bonifica sono tuttora privi di amministrazione ordinaria ed affidati a commissari;

considerato che, nell'interesse generale, si appalesa l'opportunità di provvedere con urgenza al ripristino delle amministrazioni ordinarie, in modo che in esse siano rappresentate le categorie interessate,

impegna il Governo

ad attuare con la massima urgenza il ripristino delle ordinarie amministrazioni degli enti operanti nel settore dell'agricoltura in Sicilia. » (12);

— degli onorevoli Celi ed altri, presentato in sostituzione di due ordini del giorno testè letti:

« L'Assemblea regionale siciliana,

ritenuto che l'autonomia siciliana nel campo dell'agricoltura ha ricevuto, con le leggi di fondo già in atto e con l'attività di Governo, una decisa impostazione destinata a realizzare col maggiore progresso sociale il migliore sviluppo economico produttivistico della terra di Sicilia;

ritenuto che l'applicazione della riforma agraria siciliana si svolge nei tempi e con le modalità stabilite dalla legge relativa e che sono state già pubblicate le norme relative agli obblighi di buona coltivazione per tutte le provincie della Sicilia;

preso atto della provvisoria regolamentazione dei patti agrari avvenuta con soddisfazione delle categorie maggiormente interessate, dell'avvenuta presentazione del disegno di legge di iniziativa governativa relativo alla definitiva sistemazione dei contratti agrari, delle leggi sulle trazzere, delle iniziative e delle realizzazioni nel campo della sperimentazione agraria, della bonifica, del rimboschi-

mento, dell'istruzione professionale, etc.;

ritenuto che l'impostazione del bilancio dell'agricoltura, tenuto conto dei concomitanti stanziamenti ottenuti sui fondi dello Stato e della Cassa del Mezzogiorno, rispecchia le esigenze sociali e produttivistiche di cui sopra,

fa voti che il Governo della Regione:

a) prosegua nella realizzazione della riforma agraria siciliana, ultimando la già iniziata compilazione e pubblicazione dei piani generali di trasformazione, finanziando con i fondi già ottenuti dallo Stato l'esecuzione delle opere di competenza regionale e contribuendo, nei limiti della legge di bonifica, all'esecuzione dei piani particolari di miglioramento e trasformazione la cui compilazione deve essere stimolata e promossa;

b) attui, secondo i criteri fissati nella legge di riforma agraria, i piani di scorporo;

c) adegui la propria organizzazione burocratico-amministrativa alle esigenze della attività di propulsione e di orientamento già in atto nell'agricoltura siciliana ed opportunamente si avvalga della collaborazione dei tecnici;

d) potenzi l'attività degli enti, e particolarmente dell'Ente per la riforma agraria in Sicilia e dei consorzi agrari, riordinando gli organi direttivi e rendendoli sempre più aderenti alla nuova impostazione dell'agricoltura siciliana;

e) intensifichi la sperimentazione agraria e la lotta contro i parassiti delle piante;

f) provochi larghi e frequenti incontri fra le categorie interessate affinché, nella collaborazione e nella concordia, si raggiunga il maggior benessere sociale e produttivo della Isola. » (15)

Per quanto concerne l'ordine di votazione, ritengo che debba avere la precedenza questo ultimo ordine del giorno perchè sostitutivo dei primi due.

PIZZO. Perchè questa precedenza?

CIPOLLA. Che significa è sostitutivo? Bisogna rispettare nella votazione l'ordine di presentazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno Celi ed

altri costituisce un emendamento agli altri due ordini del giorno. (*Dissensi dalla sinistra*)

VARVARO. Chiedo di parlare per mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VARVARO. Chiedo che si voti con precedenza l'ordine del giorno numero 13, degli onorevoli Ovazza ed altri, il quale suona sfiducia al Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno numero 13 non è in discussione.

VARVARO. L'ordine del giorno numero 15 degli onorevoli Celi ed altri, che la Presidenza pone in votazione, evidentemente è di fiducia al Governo, mentre l'ordine del giorno numero 13 dell'onorevole Ovazza ed altri propone all'Assemblea un voto di sfiducia alla politica del Governo sull'agricoltura.

Pertanto, io sottopongo alla Presidenza la possibilità che sorga un contrasto.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Ma perchè dimentica il regolamento?

VARVARO. Non lo dimentico, stiamo coordinando.

PRESIDENTE. Non mi è possibile accogliere la sua richiesta che si riferisce ad un ordine del giorno che non è in discussione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Celi per illustrare il suo ordine del giorno.

CELI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'ordine del giorno che ho presentato fa voti perchè il Governo tenga una determinata linea di condotta nella sua futura attività. Esso non riguarda, quindi, nè l'attività passata del Governo, per cui non si può parlare di fiducia o sfiducia, nè altro per cui si può dire che esso si allontani dalla tipica figura dell'ordine del giorno, quale è previsto dal regolamento.

Evidentemente l'ordine del giorno parte dalla premessa (perchè è da questa che si sviluppa quell'attività per la quale i proponenti fanno determinati voti al Governo regionale) dell'esistenza di una legge di riforma agraria, che è stata approvata dalla prima

legislatura dell'Assemblea regionale e la cui attuazione è stata reclamata anche dalla sinistra nei suoi vari interventi. La sinistra dimentica, però, che in sede di votazione della riforma agraria ha fatto di tutto perchè non venisse approvata, dando voto contrario. (*Applausi dal centro - Proteste dalla sinistra*)

MACALUSO. Buffone! (*Richiami del Presidente*)

LANZA, *relatore di maggioranza*. Senza dire parole grosse! (*Vivaci proteste a sinistra - Discussioni - Richiami del Presidente*)

CELI. Noi riconosciamo — e lo hanno riconosciuto anche oratori della sinistra — che, nel campo dell'agricoltura, la prima legislatura dell'Assemblea regionale ha svolto lodevole attività. L'ordine del giorno, nel suo spirito, vuole raccogliere il contenuto dei vari interventi che si sono susseguiti da questa tribuna e vuole chiarire, attraverso la volontà dei proponenti, quali norme di condotta il Governo regionale debba seguire nella sua futura attività. Proseguire, cioè, nella realizzazione della riforma agraria siciliana, già iniziata da questo stesso Governo, nel tempo, nei modi e nei termini previsti dalla stessa legge. Evidentemente, bisogna ultimare l'attuazione di questa riforma e ci auguriamo che il Governo prosegua con la stessa tenacia e decisione dimostrata nella pubblicazione delle direttive generali di coltivazione e di trasformazione. Facciamo voti perchè il Governo attui, nei termini previsti, i piani di scorporo; adegui la sua impalcatura amministrativa e burocratica alle nuove esigenze dell'agricoltura siciliana, che oggi si trova dinanzi a questa novità che è il risultato della nostra autonomia siciliana. In questa attività amministrativo-burocratica, facciamo voti che il Governo si avvalga dei tecnici e non semplicemente di quelli che già sono inquadrati in seno all'Assessorato dell'agricoltura ed agli organi periferici. Non so, a questo proposito, se determinati ordini del giorno desiderino un allargamento di organici o che vengano banditi nuovi concorsi.

Noi, ad ogni modo, facciamo voti che il Governo, con la sua attività discrezionale, si avvalga di altri tecnici oltre a quelli inquadrati nella sua organizzazione; facciamo voti che il Governo dia il massimo potenziamen-

to agli enti principali realizzatori di questo nuovo indirizzo dell'agricoltura siciliana, e, pertanto, renda operanti gli organismi democratici di questi enti e li coordini; facciamo voti che sia avviata a soluzione, in riferimento alle nuove prospettive dell'agricoltura siciliana, la questione delle varie ripartizioni territoriali; che si intensifichi la sperimentazione agraria, programmando gli interventi di questo settore; facciamo voti, infine, che questa nostra situazione, in fase di sviluppo, non si evolva in un clima di contrasto, estraneo alle nostre consuetudini sociali e di lotte sindacali cristiane, ma che ci si dia modo di far incontrare, in questo settore, i lavoratori con i datori di lavoro.

Siamo coscienti, infatti, che l'evoluzione dell'agricoltura siciliana si potrà sviluppare solo attraverso questo scambio di idee, questo incontro, che può essere cordiale, fondato sul comune intento e sulla comune volontà di realizzare il benessere della nostra Isola. *(Applausi dal centro)*

CIPOLLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIPOLLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi non possiamo condividere questo ordine del giorno, non perchè siamo contrari all'applicazione della legge della riforma agraria. Infatti, l'ordine del giorno che abbiamo presentato e, direi, più che l'ordine del giorno, gli atti, che si compiono in questa Assemblea, mostrano chiaramente come sia nostra volontà che la legge di riforma agraria abbia un'applicazione rapida ed estesa. Però, siamo contrari a questo ordine del giorno in questa formulazione perchè — anche se l'onorevole Celi sostiene che esso fa voti per l'avvenire — nella premessa, in sostanza, esso dà per scontate, per accettate da questa Assemblea, come buone, le azioni di questo Governo, che sono state unanimemente criticate da tutti gli oratori che si sono succeduti alla tribuna. Perchè prendere atto della presentazione del progetto di legge sui contratti agrari e considerarlo come un elemento positivo, è contrario alla sostanza umana e sociale dell'intervento dell'onorevole Lo Magro di ieri sera.

Ritenere che l'applicazione della legge di

riforma agraria siciliana si svolga nei tempi e con le modalità stabilite dalla legge stessa, è una cosa inesatta non solo politicamente, ma anche cronologicamente, poichè le date fissate dal provvedimento sono diverse. Quindi, approvando questo ordine del giorno, perlomeno in questa parte, noi avvaleremmo una politica che è stata unanimemente criticata da tutti i settori dell'Assemblea; esplicitamente da alcuni settori, sostanzialmente anche dal settore di centro, attraverso l'intervento dell'onorevole Lo Magro.

Perciò, noi votiamo contro questo ordine del giorno, perchè votiamo contro la politica agraria del Governo, che è una politica non di applicazione della legge di riforma agraria, ma anticontadina e antisiciliana! *(Commenti)*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Governo.

GERMANA' GIOACCHINO, *Assessore alla agricoltura ed alle foreste*. Il Governo dichiara di accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Celi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la Giunta del bilancio.

LANZA, *relatore di maggioranza*. Chiedo una sospensione perchè la Giunta del bilancio possa riunirsi per esaminare l'ordine del giorno. *(Dissensi dalla sinistra)*

Voce dalla sinistra: Siamo in sede di votazione.

LANZA, *relatore di maggioranza*. Siamo in sede di discussione dell'ordine del giorno, non in sede di votazione. La Giunta del bilancio ha, quindi, diritto di riunirsi per evitare che il relatore esprima un parere personale.

OVAZZA, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OVAZZA, *relatore di minoranza*. Chiedo che la votazione venga rinviata a domani, dato che la Commissione deve riunirsi per esaminare l'ordine del giorno.

LANZA, *relatore di maggioranza*. D'accordo.

PRESIDENTE. Io ritengo che sia applicabile l'articolo 102 del regolamento, che fra l'altro dice: « Ogni emendamento può essere « svolto, discusso e votato nella seduta stessa « in cui è presentato, se sia sottoscritto da « cinque deputati. Nell'ipotesi in cui il Go- « verno o la Commissione si oppongano, la « discussione è rinviata al giorno seguente. »

Non credo che vi possano essere difficoltà nell'interpretazione di tale norma.

MONTALBANO. Rinviamo a domani o votiamo subito?

LA LOGGIA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze*. Rinviamo a domani.

PRESIDENTE. A norma di regolamento, la discussione sull'ordine del giorno deve essere rinviata a domani; pertanto la discussione proseguirà nella seduta successiva.

La seduta è rinviata a domani, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta alle ore 22,40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo